

INDICE

ANALISI DEI DATI SULLA SINDROME DI BURNOUT	
Introduzione.....	Pag 7
Definizione di <i>Burnout</i>	Pag 7
Capitolo 1 Sindrome di <i>Burnout</i> nei professori	Pag 17
1.2 Il rischio di <i>Burnout</i> negli insegnanti di educazione fisica	Pag 17
1.3 Presentazione dei dati del questionario	Pag 18
Capitolo 2 Descrizione dei dati	20
2.1 Analisi preliminare dei dati	20
2.2 Analisi descrittiva	21
2.2.1 Notizie anagrafiche	21
2.2.2 Lavoro	33
2.2.3 Atteggiamento verso il proprio corpo	52
Capitolo 3 Suddivisione della popolazione con analisi della sindrome di <i>Burnout</i> per i vari gruppi	64
3.1 Note.....	64
3.2 Descrizione delle variabili in sottogruppi.....	65
3.2.1 Notizie anagrafiche.....	65
3.2.2 Lavoro.....	67
3.2.3 Attività fisica.....	68
Capitolo 4 Significatività delle variabili.....	71
4.1 Analisi della significatività delle variabili con gli indici del Maslach..	71
Capitolo 5 Dipendenza tra Variabili	74
5.1 Analisi della dipendenza tra variabili e Maslach.....	74
5.2. Analisi dei dati con i tre indici della sindrome di <i>Burnout</i>	74
Appendice	79
Bibliografia	85

ANALISI DEI DATI SULLA SINDROME DI BURNOUT INTRODUZIONE

Definizione di *Burnout*

Lo *stress* può essere considerato un ingrediente fisso nella nostra vita quotidiana, tanto in ambito domestico –familiare quanto sul lavoro. Sono state coniate numerose definizioni di *stress*, ma esiste oramai un ampio consenso sul fatto che all'origine dello stesso concorrono molteplici fattori come la risposta fisica, mentale ed emotiva che ciascun individuo oppone all'incontro con stimoli ambientali o relazionali (conflitti, pressioni, sollecitazioni, etc).

Una o più condizioni di stress, se particolarmente intense o protratte nel tempo, possono indurre alla sindrome di *Burnout* (Maslach, 1982). Questa sindrome è solitamente caratterizzata da particolari stati d'animo (quali ansia, irritabilità, esaurimento fisico, panico, agitazione, senso di colpa, negativismo, ridotta autostima, empatia e capacità d'ascolto, etc.), somatizzazioni (quali emicrania, sudorazioni, insonnia, disturbi gastrointestinali, parestesie, etc.) e reazioni comportamentali (assenze o ritardi frequenti sul posto di lavoro, chiusura difensiva al dialogo, distacco emotivo dall'interlocutore, ridotta creatività, ricorso a comportamenti stereotipati) (Fontana, 1993).

Lo stress possiede anche dei risvolti positivi in quanto rappresenta uno stimolo all'azione, ma è soprattutto la capacità individuale di adattamento a esso (reattività) a consentire la suddivisione degli episodi in *distress* (stress nocivi) ed *eustress* (stress positivi).

Sin dalla prima metà degli anni ottanta la sindrome di *burnout* negli insegnanti è stata oggetto di particolare attenzione da parte di molti autori internazionali (si vedano Anderson & Iwanicki, 1984; Beck & Gargiulo, 1983; Belcastro, Gold & Hays, 1983; Gold, 1984, 1985; Iwanicki & Schwab, 1981; Schwab & Iwanicki,

1982; Kiriadou, 1987) ed è stata in seguito riconosciuta come risultante da tre elementi principali (Maslach, 1986).

Questi sono:

- affaticamento fisico e emotivo;
- atteggiamento distaccato ed apatico nei confronti degli studenti, colleghi e nei rapporti interpersonali;
- sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative;

Più recentemente Folgheraiter (1994) introduce un quarto elemento descritto come *perdita della capacità di controllo* o smarrimento, ossia quel senso critico che consente di attribuire all'esperienza lavorativa la giusta dimensione. La professione finisce per assumere un'importanza smisurata nell'ambito della vita di relazione e l'individuo non riesce a "staccare" mentalmente, tendendo a lasciarsi andare anche a reazioni emotive, impulsive o violente.

La prevalenza della sindrome di *burnout*, negli insegnanti è stata riconosciuta sin dalla fine degli anni settanta in numerosi studi (si vedano Acanfora 2002; Anderson & Iwanicki, 1984; Belcastro, Gold & Hays, 1983; Burke e Greenglass, 1988; Capel, 1991; Friedman, 1993; Gold, 1984; Guglielmi & Tatrow, 1998; Iwanicki & Schwab, 1981; Kyriadou, 1987; Kiriadou e Sutcliffe, 1978; Lavanco, Novara e Iacono, 2003; Magro 1997; Maslach, 1982; Russell, Altmaier & Van Velzen, 1987; Schwab & Iwanicki, 1982; Rossati & Magro, 2001; Tuettemann & Punch, 1990). In particolare recenti studi hanno confermato che la categoria degli insegnanti è sottoposta a numerosi stress (Mark, 1990; Pithers, 1995).

In Italia sono stati recentemente pubblicati i risultati dello studio *Getsemani* (Lodolo D'Oria et al., 2002), un'indagine su oltre 3000 casi clinici di inabilità al lavoro registrati nelle ASL di Milano. In questo studio, che ha riguardato quattro grandi categorie professionali, insegnanti, impiegati, personale sanitario e operatori del settore pubblico, si dimostra come, in controtendenza con gli stereotipi diffusi nell'opinione pubblica, la categoria degli insegnanti sia soggetta a una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quella della categoria degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli operatori generici.

La loro natura, sia in generale che con specifico riferimento allo scenario scolastico italiano, può essere ricondotta ad alcuni fattori riguardanti:

1. la peculiarità della professione (rapporto con studenti e genitori, classi numerose, situazione di precariato, conflittualità tra colleghi, costante necessaria di aggiornamento);
2. la trasformazione della società verso uno stile di vita sempre più multietnico e multiculturale (crescita del numero di studenti extracomunitari e degli interscambi culturali come effetti della globalizzazione);
3. il continuo evolversi della percezione dei valori sociali (con l'introduzione di nuove politiche a favore dell'handicap con l'inserimento di alunni disabili nelle classi, delega educativa da parte della famiglia a fronte dell'assenza di genitori-lavoratori o di famiglie monoparentali);
4. l'evoluzione scientifica (avvento dell'era informatica e delle nuove tecnologie di comunicazione elettronica);
5. il susseguirsi continuo di riforme (autonomia scolastica, innalzamento della scuola dell'obbligo, ingresso nel mondo della scuola anticipato all'età di cinque anni e mezzo);
6. la maggior partecipazione degli studenti alle decisioni e conseguente livellamento dei ruoli con i docenti (decreti delegati del '74, Statuto degli studenti/studentesse del DPR239/98);
7. il passaggio critico dall'individualismo al lavoro d'equipe (che ha comportato la scomparsa dell'insegnante unico con l'avvento dell'insegnamento basato su una pluralità di docenti);
8. l'inadeguato ruolo istituzionale attribuito/riconosciuto alla professione (retribuzione insoddisfacente, risorse carenti, precarietà del posto di lavoro, mobilità, scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica).

Da una rivisitazione della letteratura (Nagy, 1992) sono stati individuati oramai almeno quaranta fattori che determinano la sindrome di *burnout*. Tutti questi fattori sono riconducibili a tre categorie principali (Mtck, 1990):

- **fattori sociali e personali del soggetto:** comprendono le caratteristiche individuali, quali personalità, sesso, età, tolleranza,

aspettative professionali, suscettibilità, stile cognitivo, background culturale, razza, religione, tempra, tenacia, arrendevolezza, resistenza, livello socio-economico, stile di vita, situazione familiare, eventi luttuosi, etc;

- **fattori relazionali:** relativi ai rapporti interpersonali con studenti e loro familiari, direzione scolastica, competitività coi colleghi, affollamento delle classi;
- **fattori oggettivi organizzativi (o professionali):** riguardano l'organizzazione scolastica e le condizioni di lavoro (riforme scolastiche, precariato, ubicazione della scuola in zona urbana o rurale, carico di lavoro, risorse didattiche, attrezzature, programma da svolgere, organizzazione degli orari di lezione, funzioni obiettivo, chiarezza dei regolamenti di funzionamento, flussi di comunicazione interna, frequenza delle riunioni, percorso di carriera, reporting/feedback, inefficace etc).

Un altro modello recentemente elaborato (Maslach, 1997) ordina le cause oggettive della sindrome di *burnout* in sei classi, rispettivamente relative a: carico di lavoro, autonomia decisionale, gratificazioni, senso di appartenenza, equità, valori. Nel medesimo lavoro l'autrice perviene alla conclusione che la sindrome di *burnout* è dovuta principalmente ai fattori oggettivi dello stress professionale, relegando a secondo piano le cause soggettive.

La sindrome di *burnout* riconosce altresì una quarta categoria di cause che rientra nei cosiddetti *fattori socio-culturali* (Cherniss, 1980). Tra questi basti annoverare l'avvento dell'era informatica e di una società multiculturale e multietnica, la delega dei genitori all'educazione dei figli, l'inserimento dei portatori di handicap nelle classi, la maggior intransigenza dell'utenza, l'introduzione della valutazione dei docenti da parte dei genitori e studenti, la svalutazione sociale del lavoro in se stesso a favore del successo e del guadagno economico (notoriamente bassi per gli insegnanti) e l'abolizione delle cosiddette *baby-pensioni*.

Recentemente sono state descritte ed analizzate (Griffith, 1999) le reazioni di adattamento (coping strategies) che i singoli insegnanti adottano per far fronte

alla sindrome di *burnout*, nel tentativo di reagire a una situazione che, se non fosse affrontata per tempo e adeguatamente, può degenerare in malattia psico-fisica.

Secondo alcuni autori (Kobasa, 1979; Marck, 1990) sono più esposte alla sindrome di *burnout* le persone che possiedono una ridotta *resistenza individuale* agli stimoli (denominata *hardiness* dagli anglosassoni), che consente di reagire alle sollecitazioni con tenacia e senza soccombervi.

La personalità *hardy*, sempre secondo Marck, possiede tre caratteristiche:

- è consapevole del proprio ruolo nella società e del significato (senso) attribuito alla propria esistenza (*committment*): ciò serve a realizzare/ridimensionare le esperienze di vita;
- percepisce la novità come stimolo anziché come insidia (*challenge*);
- sente di poter controllare gli eventi senza esserne sopraffatto (*control*).

Kobasa definisce come negative (*regressive or palliative coping strategies*) quelle reazioni di adattamento come bere, fumare, assumere psicofarmaci, derivanti da comportamenti atti a negare, minimizzare, nascondere o evitare gli eventi stresserogeni. Una successiva e più articolata classificazione delle *coping strategies* viene proposta in uno studio su 2.638 direttori scolastici del Regno Unito (Cooper, 1993) diversificando le classi in:

- azioni dirette (*direct*), miranti cioè ad affrontare positivamente la situazione;
- diversive (*diversionary*), cioè tese a schivare l'eventi assumendo un atteggiamento apatico, impersonale, distaccato nei confronti di terzi;
- di fuga (*whthdrawal*) o abbandono dell'attività, per sottrarsi alla situazione stressogena;
- palliative (*palliative*) cioè incentrate sul ricorso a sostanze come caffè, fumo, alcool, farmaci.

Nel medesimo studio, avvalendosi del questionario elaborato da Bortner (1969), Cooper trova una correlazione diretta tra personalità con forte impegno

competitivo, alto livello di aspirazione, impulsività, sentimenti di impazienza, fretta e mancanza di tempo (pattern di comportamento di tipo A, altrimenti detto Type A behaviour) ed incidenza di patologie psichiatriche. Anche un altro autore (Richardson, 1992) era pervenuto alle medesime conclusioni. Un altro studio inglese su 95 insegnanti (Fontana, 1993) evidenzia una correlazione positiva tra i livelli di stress e la personalità di tipo introverso, o a maggior componente neurotica, o psicotica, suggerendo di adottare dei test preselettivi in fase di assunzione del personale docente, col proposito di supportare lo stesso all'atto dell'immissione in ruolo e durante la carriera docente.

Rimane ancora tutta da percorrere la strada alla ricerca di un corretto e standardizzato approccio terapeutico. Secondo Farber (2000) lo scorso decennio è servito ad approfondire le conoscenze sull'eziologia della sindrome di *Burnout* individuando:

1. i livelli di condizionamento dell'individuo (personale, ambientale e professionale/organizzativo);
2. le maggiori fonti di stress (stressor) per gli insegnanti (eccessivo carico di lavoro, classi numerose, disorganizzazione, indisciplina degli studenti);
3. il profilo personale del professionista più a rischio della sindrome di burnout (età sotto i 40 anni, idealista, introverso, docente di medie o superiori, suscettibile ai condizionamenti esterni, con *hardiness* ridotta, *Type A behaviour*);
4. l'humus più favorevole all'attaccamento della sindrome di burnout (aree urbane, zone disagiate con scarsi servizi sociali, classi numerose, strutture fatiscenti, attrezzature insufficienti/inadeguate, gestione burocratica anziché manageriale).

Lo stesso autore propone ai fini di approccio al trattamento terapeutico individualizzato una differenziazione del burnout in tre sottotipi:

1. *burnout classico (o frenetico)*: quando il soggetto di fronte allo stress reagisce aumentando a dismisura la propria attività lavorativa fino all'esaurimento psicofisico;
2. *burnout da sottostimolazione (underchallenged)*: dovuto

all' insoddisfazione per la ripetitività e monotonia del lavoro che non è più ritenuto dall'individuo all'altezza di offrire stimoli e motivazioni sufficienti. Si tratta quindi di insegnamenti più annoiati/demotivati che stressati nel vero senso del termine;

3. *burnout da scarsa gratificazione (wornout)*: dovuto a un lavoro ritenuto troppo stressante rispetto al riconoscimento che lo stesso comporta. La differenza col burnout classico risiede nella relazione dell'individuo che riduce il proprio ritmo lavorativo col preciso fine di prevenire il sopraggiungere dell'esaurimento. Non è altro che il tentativo di diminuire la discrepanza tra *input* e *output* riducendo il primo.

In attesa di un intervento socio-istituzionale (*social support*) sull'organizzazione e sull'ambiente di lavoro, Farber ritiene che il progetto terapeutico sull'insegnante vada rigorosamente personalizzato (*tailored* cioè "cucito addosso" come un vestito) e debba prevedere un intervento psicoterapeutico, differenziato a seconda del sottotipo della sindrome di burnout, volto a perseguire quattro obiettivi uguali per tutti:

- diminuire la componente onirico-idealistica rispetto al proprio lavoro, ridimensionando le proprie aspettative e riconducendole a un piano più attinente alla realtà. Questo passaggio è necessario secondo il rapporto IARD 2000 sugli insegnanti che afferma: "... appare esserci una discrasia forte fra ciò che gli insegnanti ritengono di essere rispetto a come considerano di essere percepiti..";
- evidenziare gli aspetti positivi del lavoro e non concentrarsi solo su quelli negativi;
- coltivare interessi al di fuori del lavoro per distrarsi e non focalizzare l'attenzione esclusivamente sui problemi professionali;
- lavorare in compagnia di altre persone per non sentirsi soli e condividere lo stress.

Friedman (2000) e Pithers (1995) affrontano la questione della prevenzione della sindrome di burnout indicando tre livelli sui quali lavorare efficacemente con interventi formativi ad hoc:

- **livello professionale:** organizzazione di workshop che favoriscano l'apprendimento di nuove tecniche d'insegnamento, affrontino casi reali e simulati nel gestire una classe, insegnino a costituire e avvalersi di gruppi ai *auto-aiuto* per condividere esperienze e stress;
- **rapporti interpersonali:** organizzazione di corsi sugli stili d'insegnamento da adottare e da rigettare, workshop su tecniche di stress management (training autogeno, autocontrollo, gestione dei conflitti etc.) e miglioramento dello stile cognitivo;
- **livello organizzativo:** organizzazione di corsi per l'apprendimento della gestione manageriale di una classe, tecniche di comunicazione interna e di *problem-solving*, coinvolgimento degli insegnanti nel processo di *decision-making*, attivazione di servizi di *counselling*.

A proposito degli interventi formativi, è importante richiamare il lavoro di Leiter (1988) che accertò una relazione direttamente proporzionale tra incidenza della sindrome di burnout e lasso di tempo intercorso dall'ultimo corso di aggiornamento professionale.

Nonostante gli studi compiuti, restano a tutt'oggi valide gran parte delle obiezioni addotte sulla natura empirica degli stessi (Hiebert, 1984; Pithers, 1995; Farber, 2000). Questa è attribuibile in massima parte a problemi di misurazione dello stress (gli strumenti utilizzati spesso non erano validati); costante aumento dei già numerosi fattori di rischio legati alla variabilità del contesto (riforme, flussi migratori, nuove tecnologie, era informatica, etc); importanza dei fattori personali nello sviluppo della sindrome di burnout; carenza di studi che prevedono gruppi di controllo appartenenti ad altre categorie professionali.

Inoltre la sindrome di burnout non è ancora oggi contemplato nella classificazione delle patologie psichiatriche DSM-IV, presumibilmente per i seguenti motivi:

- perché studiato primariamente dal punto di vista sociale anziché fisico-patologico come sostenuto da Farber (2000);
- per la pretesa di voler definire compiutamente gli aspetti sociali, eziologici, psicopatologici, ed i fattori di rischio prima ancora di arrivare a parlare di “sindrome “ e dunque di “trattamento terapeutico”;
- (ma forse anche) per la paura di dover ammettere l’esistenza di una piaga dalle gigantesche proporzioni, sia per il numero di individui a rischio (nel solo settore dell’istruzione il rapporto insegnanti/abitanti in un paese avanzato oscilla tra 1/50 e 1/70), sia per l’impatto sociale che questa “ammissione” comporterebbe sui giovani, sulle loro famiglie e sull’opinione pubblica.

Tutti i risultati sino a oggi ottenuti in diversi paesi sugli insegnanti (Chan, 1995; Coates, 1976; Manthei, 1988) ed in altre *helping professions* (Boccalon, 2001), ci portano comunque a concludere che la sindrome di burnout, a differenza dello stress che riguarda la sfera individuale, è un fenomeno fondamentalmente psicosociale (Rossati, 1999) di portata internazionale, per il quale sono stati identificati fattori di rischio personali, relazionali e ambientali sui quali intervenire. Si tratta di una sindrome complessa, multidimensionale che merita di essere attentamente considerata per la rilevanza sociale, in quanto implica dei costi elevati per tutti i soggetti coinvolti nella gestione, erogazione e fruizione dei servizi (operatori che pagano in termini di salute e qualità di vita, utenti che trovano un servizio qualitativamente insoddisfacente, comunità che vede lievitare i costi in termini di assenza dal lavoro ed assistenza-sociosanitaria).

Restano dunque da approfondire numerosi aspetti anche se i dati a disposizione sono sufficienti ad attivare un interessamento congiunto di istituzioni, parti sociali e associazioni di categoria per effettuare studi epidemiologici e di validazione dei modelli di ricerca. Sono inoltre auspicabili iniziative di supporto per lo sviluppo di interventi correttivi in fase di prevenzione primaria, secondaria e per attività curativa, agendo sulle dimensioni personale,

interpersonale, micro ambientale-organizzativa e socio-politica (Cox e Pearson, 1994).

CAPITOLO 1

BURNOUT NEGLI INSEGNANTI

1.1 Il rischio di *Burnout* negli insegnanti di educazione fisica

Nonostante una generale attenzione alla sindrome di burnout degli insegnanti, solo poche ricerche sono state dedicate a studiare il fenomeno negli insegnanti di educazione fisica (Fejgin, Ephraty & Ben-Sira, 1995; Smith & Wai Leng, 2003) ed in Italia il fenomeno è stato finora pressoché ignorato. Una eccezione è il lavoro di Carraro, Tisato, Cognolato & Bertollo, (2003).

Lo scopo di questa tesi è di esaminare il rischio di burnout collegato all'insegnamento dell'educazione fisica poiché si ipotizza che sia un'area con elementi specifici. In contrasto con l'opinione comune che la professione dell'insegnante sia un lavoro semplice, l'obiettivo di trasmettere conoscenze ad altre persone può creare un intenso coinvolgimento emotivo con gli studenti e con i loro problemi che a lungo andare può essere causa di stress. Nonostante i numerosi lavori sulla sindrome del burnout in relazione all'insegnamento, sono pochi gli studi che valutano i rischi specifici di chi si occupa dell'educazione fisica. Gli insegnanti di educazione fisica rappresentano una categoria che per alcuni aspetti, ad esempio gli spazi di lavoro, la struttura delle lezioni, le modalità di valutazione dei progressi degli allievi, la dimensione ludica di molte attività e la centralità della corporeità nell'azione didattica, può essere distinta da quella degli insegnanti delle altre discipline. All'interno della scuola il ruolo dell'insegnante di educazione fisica è spesso visto come quello di un privilegiato, "colui che non ha mai compiti da correggere", oppure "quello che gioca e si diverte mentre lavora" ma questo cliché non corrisponde alla percezione che gli insegnanti di questa disciplina hanno della loro professione. Lo stesso fatto che l'educazione fisica sia sovente collocata ai margini della progettualità scolastica e che il ruolo della disciplina sia fortemente messo in

discussione nelle ultime proposte di riforma della scuola, rappresentano grandi fonti di preoccupazione per gli insegnanti.

La finalità di questo lavoro è studiare in che modo viene vissuta la propria condizione professionale e individuare quali sono i possibili fattori di stress in un gruppo di insegnanti di educazione fisica, cercando, se questa sindrome è dovuta ad alcuni fattori in particolare.

Analizzando ogni variabile rispetto al Maslach, cercheremo di individuare possibili fattori s fisici e lavorativi che inducono maggiormente alla sindrome di burnout, o un maggiore livello di esaurimento emotivo, depersonalizzazione e realizzazione professionale.

1.2 Presentazione dei dati del questionario

Il campione della ricerca è costituito da una serie e non selezionata di 150 insegnanti di educazione fisica. Per la valutazione della sindrome di burnout e di variabili ad esso collegate, abbiamo utilizzato un questionario autosomministrato e il test autosomministrato Maslach Burnout inventory. (vedi allegato 1)

Il questionario deriva da un precedente studio pilota effettuato su 80 insegnanti di educazione fisica (Carraro et al. 2003). E' composto da 21 domande: nella prima parte si spiegano le motivazioni dello studio è vengono indagate le caratteristiche sociodemografiche e lavorative. Nella seconda parte viene valutato il grado di soddisfazione lavorativa e le cause di possibile stress. La terza parte valuta l'atteggiamento dei soggetti rispetto alla propria forma fisica. Si è inoltre utilizzato il *Maslach Burnout Inventory*, un test autosomministrato composto da 22 variabili e costruito per misurare le tre dimensioni identificate da Maslach (1981) come aspetti che concorrono a determinare la sindrome del burnout: esaurimento emotivo (inaridimento emotivo causato dal lavoro), depersonalizzazione (rispondere in modo freddo ed impersonale agli alunni) e ridotta realizzazione lavorativa.

Nel prossimo capitolo verranno effettuate le analisi preliminari sulle nostre variabili per fornire una visione globale delle risposte dei professori e dei contenuti del test.

CAPITOLO 2

DESCRIZIONE DATI

2.1 Analisi preliminare dei dati:

Obiettivo di questo capitolo è descrivere tramite strumenti di statistica descrittiva le variabili rilevate e studiare le relazioni tra di esse attraverso l'utilizzo di vari test.

Varie analisi si sono effettuate con il **t-test**, il test del χ^2 e il coefficiente di correlazione **r** di Pearson.

Nel caso in cui le variabili da correlare siano misurate su scala ordinale, si utilizza il **coefficiente di Spearman** che fornisce un indice di correlazione tra ranghi. Questo coefficiente può essere usato anche nel caso in cui una variabile è misurata su scala ordinale e l'altra su scala a intervalli o a rapporti equivalenti. In questo capitolo dopo una prima analisi generale dei dati si è effettuata una valutazione comparativa usando come variabili le tre sottoscale del MBI (indice Maslach), considerando tre gruppi: basso, medio e alto, secondo le indicazioni di Sirigatti & Stefanile (1993). Sono stati confrontati i tre sottogruppi con le variabili socio-demografiche e lavorative (età, sesso, durata dell'esperienza lavorativa, ecc.). Sono risultate collegate al *Burnout* le variabili relative agli anni di insegnamento, alla posizione personale, all'aggiornamento effettuato, alla maggiore sensibilità emotiva. Per quanto riguarda l'atteggiamento verso il proprio corpo, sentirsi in forma e coordinati sembra incidere in maniera elevata, nel rischio di *Burnout* suggerendo che una maggiore attenzione verso i vissuti relativi al corpo e i costrutti ad esso collegati potrebbero essere una strada per prevenire il *Burnout* lavorativo. Per verificare tutto ciò, si analizzerà successivamente la correlazione tra di esse, le sottoscale del *Burnout* e la dipendenza tra una variabile ed un'altra. Si commenteranno i risultati ottenuti e le implicazioni ad essi collegati.

Il questionario, unito ad una breve introduzione ed a informazioni generali sulle finalità della ricerca, è stato somministrato nei mesi di Marzo e Aprile 2003 ad

un campione di insegnanti di educazione fisica delle scuole secondarie di due province del Veneto (vedi allegato 1). I questionari sono stati somministrati a 150 soggetti, di cui 66 uomini e 84 donne.

In questa prima parte si analizzeranno le varie variabili e si individuerà l'esistenza di differenze tra gli uomini e le donne nelle risposte date.

2.2 Analisi descrittiva

2.2.1 Notizie anagrafiche

1- Età degli intervistati

L'età degli intervistati era in gran parte superiore ai 35 anni (solo il 4.6% aveva un'età inferiore). Il 45.3% aveva un'età compresa tra i 45 e 65 anni e il 50%, quindi la metà, aveva un'età tra i 35 e i 45 anni.

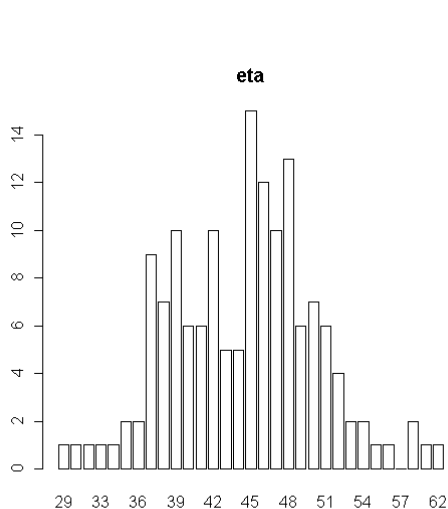


Grafico 1

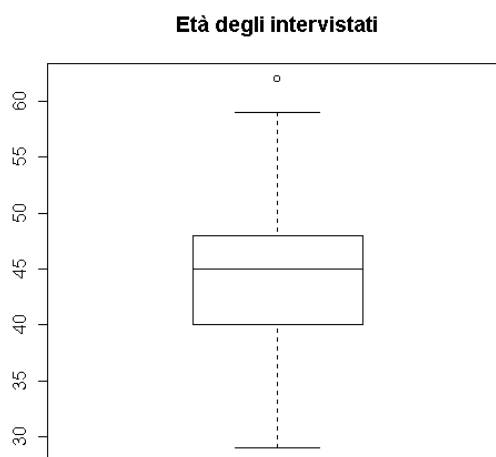


Grafico 2

Il grafico 1 ci fornisce una visione globale dell'età dei soggetti intervistati, dal quale si può intuire che la frequenza assoluta maggiore viene raggiunta dalla classe 45. Dopo un'analisi preliminare si è individuato attraverso il boxplot, *Grafico 2*, l'età minima, 29 anni, quella massima, 62 anni, la mediana 44 anni e l'età media 44.47anni.

Modalità	Freq. Assolute	Freq. Rrelative	% Percentuali
Eta<30	2	0.01333333	1.333333
Eta 30-40	33	0.22000000	22.000000
Eta 40-50	88	0.58666667	58.666667
Eta >50	27	0.18000000	18.000000

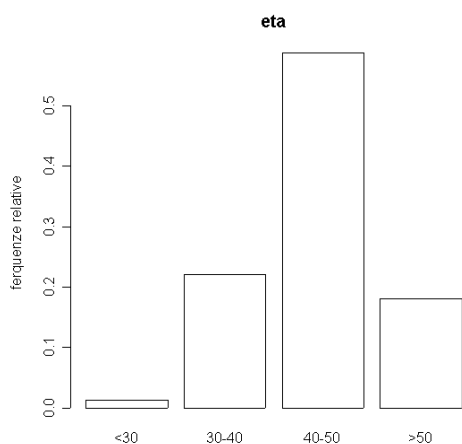


Grafico 3

Il terzo grafico riporta la frequenza più alta nella classe 40-50. Il 58.67% appartiene a questa categoria; solo una minima parte sembra avere un'età minore ai 30 anni, mentre le restanti due classi 30-40 e >50 sembrano avere una numerosità vicina.

Se suddividiamo la variabile età rispetto al sesso le nostre frequenze si modificano nella seguente maniera:

Classi	Freq. Donne	% Donne	Freq. Uomini	%Uomini
<30	2	2.380952	0	0.0000
30-40	22	26.190476	11	17.1875
40-50	52	61.904762	36	56.2500
>50	8	9.523810	17	26.5625
TOTALE	84	100%	64	100%

La classe più numerosa in entrambi i casi è la terza (40-50), con un 61.9% per le donne e un 56.3% per gli uomini. La differenza si nota nella percentuale della seconda classe per le donne è il 26% ed è l'età compresa tra i 30-40 mentre per gli uomini il 26% è over 50. Il grafico sottostante riporta l'età dei soggetti divise per sesso.

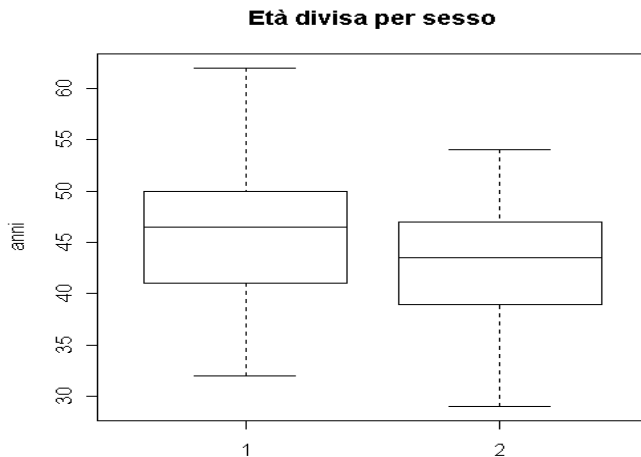


Grafico 4

Mettendo a confronto le due popolazioni, uomini e donne, si è riscontrato che l'età minima delle donne è più bassa rispetto a quella degli uomini. Dai grafici si è dedotto che l'osservazione minima per gli uomini è 32, la massima 62 le quali si presentano maggiori rispetto a quelle delle donne che sono le seguenti: minima 29, massima 54. Con il test opportuno si è verificato che le due variabili hanno una correlazione negativa non forte. Si è eseguito un t.test con varianze diverse che porta al seguente risultato: l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie viene rifiutata e si riscontra anche dalle medie 46.28788 ; 43.04762.

2- Sesso degli intervistati

Sono stati analizzati i dati relativi agli insegnanti che insegnano nelle scuole medie o superiori. Il campione è composto da 150 insegnanti, per un totale di 66 (44%) maschi e 84 donne (56%) come precedentemente scritto.

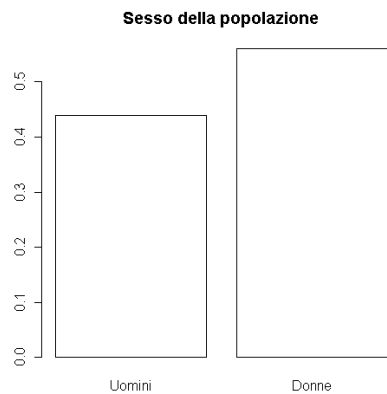


Grafico 5

3- Anni di insegnamento

Alla domanda :”Da quanti anni insegna”, la popolazione ha risposto nel seguente modo:

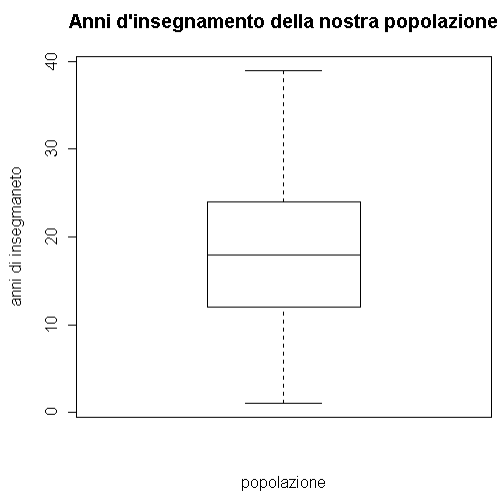


Grafico 6

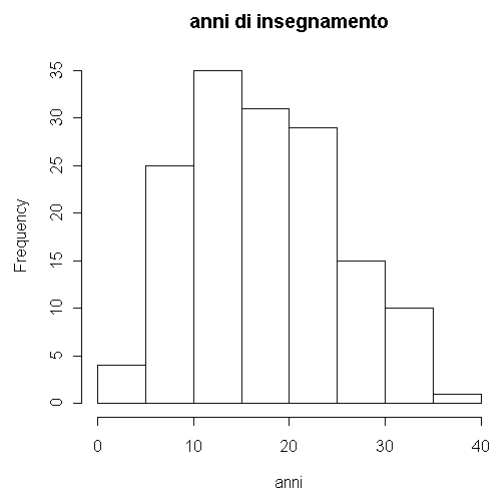


Grafico 7

L'osservazione minima è pari a 1, la massima a 39, la mediana si trova attorno ai 18 anni di insegnamento e la media risulta pari a 18.03. Suddividendo la popolazione in uomini e donne i risultati sono i seguenti:

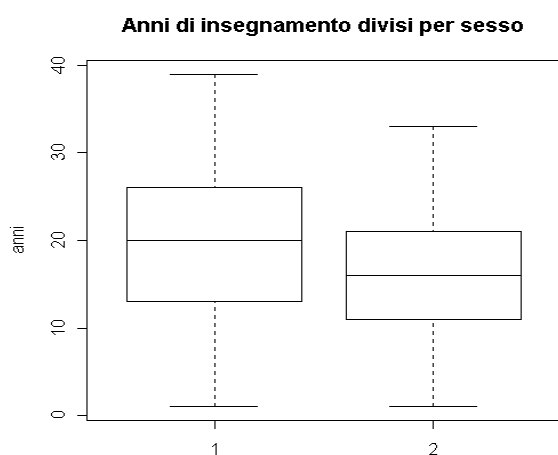


Grafico 8

Gli uomini presentano l'osservazione minima a 1, la massima a 39 e la mediana pari a 20. Nel boxplot delle donne l'osservazione minima è 1, la massima 33 e la mediana 16.

Effettuando un t-test sulle due popolazioni, suddivise in base al sesso, avendo varianze differenti, si è verificato che si rifiuta l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie, ($p\text{-value}=0.01012$) Si conclude che le due popolazioni presentano differenze nel numero medio di anni d'insegnamento.

Per una migliore analisi la popolazione è stata suddivisa in base a chi aveva un'esperienza minore ai 20 anni e superiore o uguale.

Dalla prima analisi si è ottenuto che la popolazione con meno anni di insegnamento è minore rispetto alla popolazione con più di anni di esperienza con una percentuale pari a il 56%.

Modalità	Frequenze Assolute	Frequenze relative	% percentuali
Meno di 20 anni	85	0.5666667	56.66667
Più di 20 anni	65	0.4333333	43.33333
Totale	150	1	100

Gli insegnanti con più di 20 anni d'insegnamento presentano l'osservazione minima a 20 la massima 39, la mediana pari a 24 e la media 25.31. Per gli insegnanti con meno di 20 anni di esperienza si trova a 1 il minimo, a 19 il massimo, la mediana a 13 e la media a 12.47.

La suddivisione in base al sesso per gli insegnanti con più di 20 anni e meno di 20 anni d'esperienza è la seguente:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Meno di 20 anni	53	62.35294	32	37.64706
Più di 20 anni	31	47.69231	34	52.30769
Totale	84	100	66	100

Nella suddivisione, come previsto, la numerosità delle donne con meno anni di insegnamento è maggiore rispetto agli uomini. Infatti presenta un 65.35% della nostra popolazione, mentre gli uomini solo un 37.65%.

Per le donne con più di vent'anni di esperienza la numerosità diminuisce mentre sale quella degli uomini le due percentuali sono le seguenti 47.69% e 52.31%.

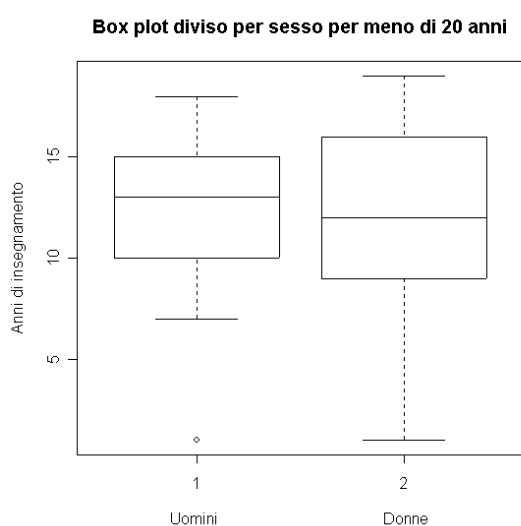


Grafico 9

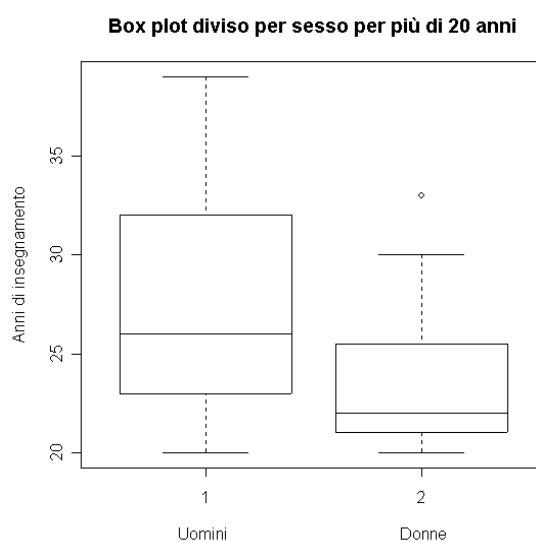


Grafico 10

Il grafico 9 illustra la situazione della popolazione con meno di 20 anni d'esperienza divisa per sesso. L'osservazione minima degli uomini è 1, la massima 18 e la mediana 13. Per le donne la minima è 1, la massima 19 e la mediana è 12.

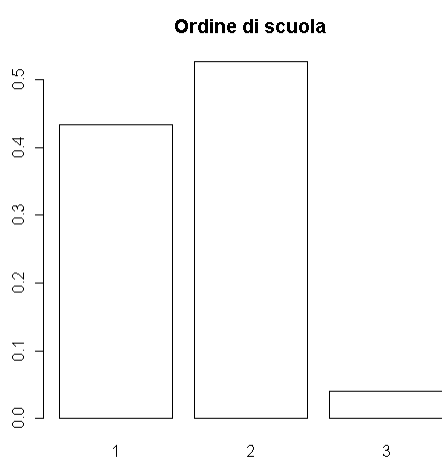
Nel grafico 10, che rappresenta la popolazione con più di 20 anni lavorativi divisa per sesso, si verifica che gli uomini hanno il minimo in 20, la mediana a 26. e l'osservazione massima a 39. Le donne presentano lo stessa osservazione minima, una mediana pari a 22 e un massimo 33. Quindi gli anni d'insegnamento delle donne sono molto più concentrati verso i 20-25 anni mentre gli uomini si spostano verso i 23-33 anni.

4-Ordine di scuola

La terza variabile presa in considerazione è l'ordine di scuola dove insegna il professore. La suddivisione viene fatta in scuole medie, superiori o ad entrambe. Purtroppo quest'ultima classe ha una numerosità molto scarsa in confronto alle altre due. La prima tabella fornisce una situazione generale dove il 52.67% della popolazione insegna alle scuole superiori, il 43.33% alle medie.

Modalità	Frequenze assolute	Frequenze relative	% Percentuali
Medie	65	0.4333333	43.33333
Superiori	79	0.5266667	52.66667
Medie/Superiori	6	0.04	4
Totale	150	1	100

Il grafico rappresenta l'ordine di scuola per tutta la popolazione:



1. scuole medie;
2. scuole superiori;
3. medie/superiori.

Grafico 11

La suddivisione secondo il sesso è la seguente:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Medie	32	38.09524	33	50
Superiori	47	55.95238	32	48.48485
Medie/Superiori	5	5.952381	1	1.515152
Totale	84	100	66	100

Dal grafico sottostante, si nota che la maggior parte delle donne insegna nelle scuole superiori. Per gli uomini risulta essere la scuola media la classe con una frequenza assoluta più alta. Dal test χ^2 è risultato che le variabili sono indipendenti (p-value è 0.1809).

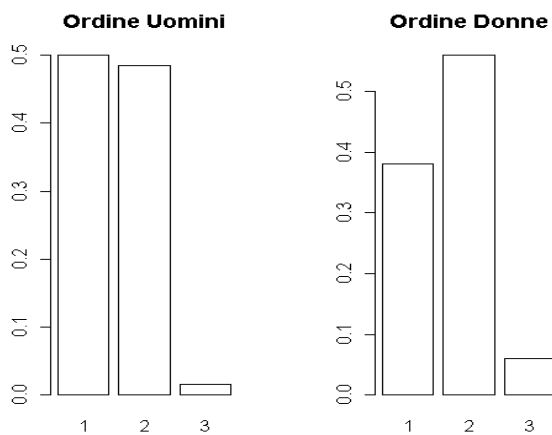


Grafico 12

5-Numero di alunni seguiti

Analizzando il grafico 13 si deduce che il totale del numero di alunni seguiti può avere una numerosità minima di 60 ed arrivare a una massima di 250 e la media è 171.alunni.

La classe con maggiore frequenza è quella con 150 e 200 alunni.

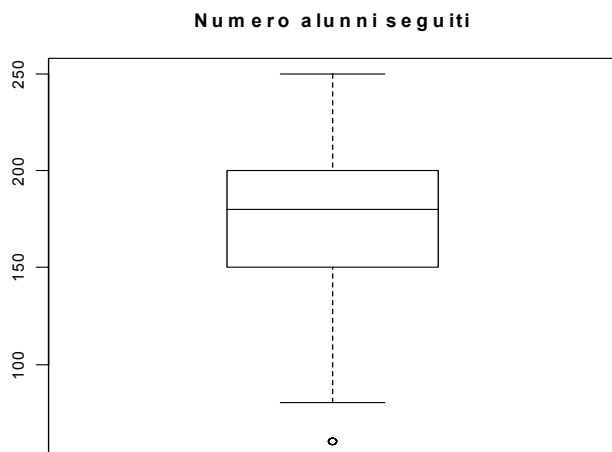


Grafico 13

Per verificare graficamente se sono presenti differenze tra la numerosità degli alunni seguiti dai professori e dalle professoresse si considera il grafico 14

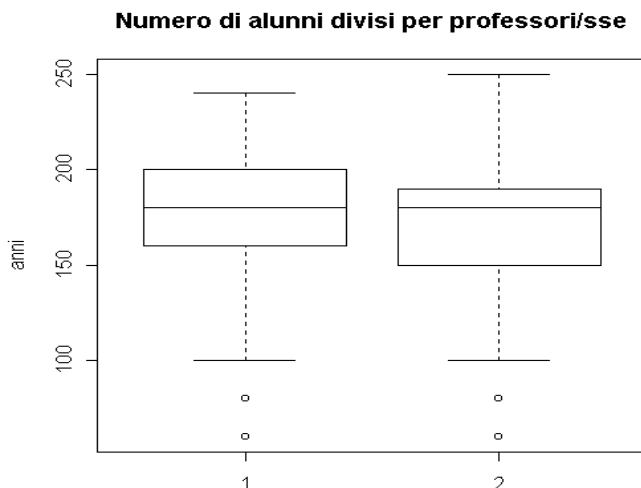


Grafico 14

Le osservazioni minime per entrambe le popolazioni sono di 60. L'osservazione massima per gli uomini è 240, mentre per le donne è 250. Le mediane coincidono e hanno il valore di 180. Il t-test fornisce un p-value pari 0.482). Quindi si accetta l'ipotesi nulla di uguaglianza delle due medie (173.7879;169.3452).

6-Ordine di professione

La variabile ordine di professione presenta le seguenti modalità di risposta:

- Tempo indeterminato nella scuola pubblica
- Tempo indeterminato nella scuola privata
- Tempo determinato nella scuola pubblica
- Tempo determinato nella scuola privata

I 150 professori intervistati insegnano tutti nella scuola pubblica. Non è necessario compiere una suddivisione tra scuola pubblica e privata.

Procedendo con l'analisi in base al tempo di assunzione (indeterminato - determinato) si arriva ai seguenti risultati:

Modalità	Freq Assoluta	Freq relativa	% percentuale
Indeterminato	104	0.6933333	69.33333
Determinato	46	0.3066667	30.66667
TOTALE	150	1	100

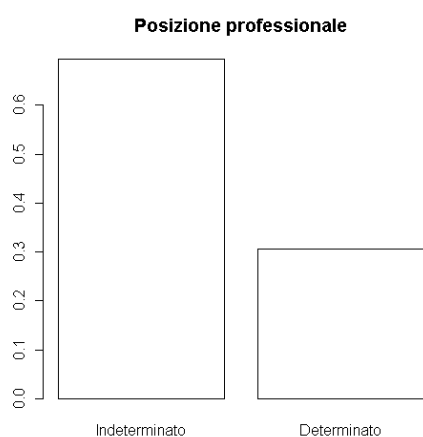


Grafico 15

Il 69.33% della popolazione è assunto a tempo indeterminato. Suddividendo la variabile in base al sesso si trova:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Indeterminato	58	69.04762	46	69.69697
Determinato	26	30.95238	20	30.30303
Totale	84	100	66	100

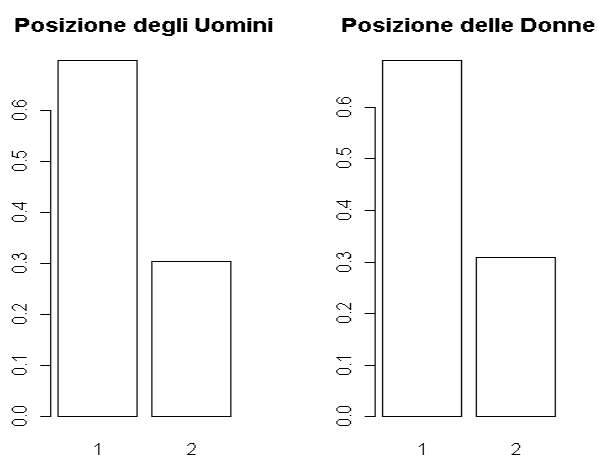


Grafico 16

Dal test χ^2 è risultato che non esiste dipendenza tra la variabile sesso e ordine di professione (p-value = 0.9261).

7-Titolo di studio

I titoli di studio, di seguito riportati, mostrano che il 86.67% è in possesso esclusivamente del titolo di studio ISEF, mentre solo il 9% possiede un altro titolo.

Modalità	Codifica	Freq. Assolute	Freq. Relative	%percentuali
Isef	7	130	0.8666667	86.66667
Laurea in scienze motorie	1	9	0.06	6
Diplomi di specializzazione o Master	2	7	0.04666667	4.666667
Dottorato di ricerca	3	0	0.00000	0
Altra laurea	4	0	0.00000	0
SSIS	5	4	0.02666667	2.666667

Nel grafico 17, dove vengono riportati i vari titoli, si intuisce che potrebbe essere inutile una suddivisione tra uomini e donne poiché una numerosità elevata dei soggetti apparterebbe ad una sola classe e i dati relativi alle altre avrebbero una numerosità talmente bassa da non fornire dati significativi.

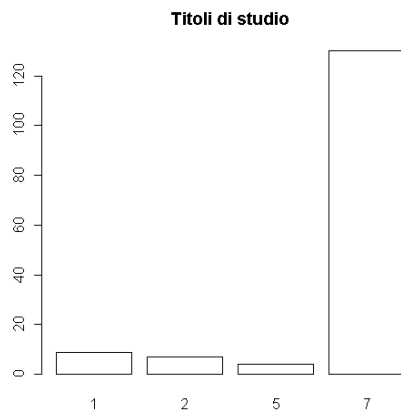


Grafico 17

I risultati con il t-test del χ^2 fornisce un p-value pari a 0.714, che indica l'indipendenza. Si procede con la suddivisione per sesso.

2.2.2 Lavoro

8-Ritiene che l'insegnamento sia stato per lei

Alla domanda :”Ritiene che l'insegnamento sia stato per lei una scelta “ i risultati sono; gli insegnanti hanno risposto nel seguente modo:

Modalità	Freq.Assolute	Freq. Relative	% Percentuali
Libera	143	0.9533333	95.33333
Condizionata	6	0.04	4
Ripiego	1	0.006666667	0.6666667

Il 95.3% della popolazione ha risposto che è stata una sua libera scelta. Per questo motivo è di poco interesse valutare la differenza tra uomo e donna.

Si osserva solo che nessuna donna ha risposto che è un ripiego

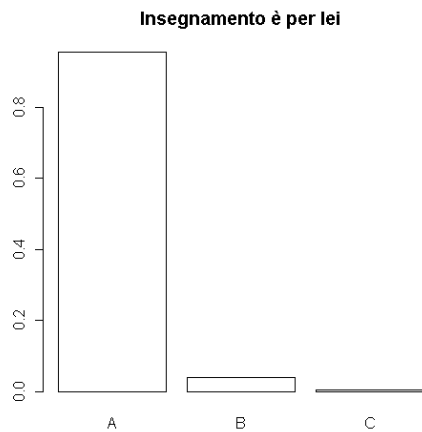


Grafico 18

9-Corsi di aggiornamento

Alla domanda :”Quanti corsi di aggiornamento ha frequentato negli ultimi anni”, le risposte sono le seguenti:

Modalità	Freq.Assolute	Freq. Relative	% Percentuali
Nessuno	30	0.2	20
Da 1 a tre	69	0.46	46
Più di tre	50	0.34	34

Il 46% della popolazione dichiara di aver frequentato da 1 a 3 corsi di aggiornamento, il 34% più di 3 e con la percentuale più bassa, il 20%, nessuno.

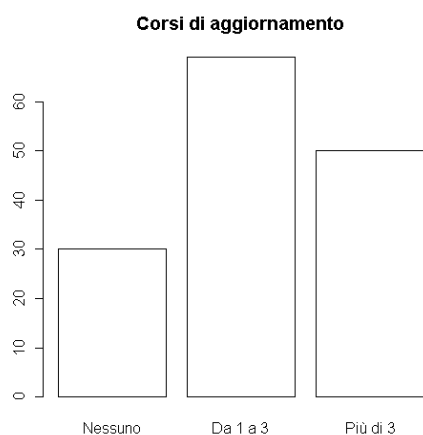


Grafico 19

La tabella, qui di seguito riportata, non da informazioni di significativa differenza tra uomini e donne. Anzi, anche in questo caso, le percentuali si avvicinano molto l'una all'altra e non si discostano in maniera evidente dai risultati generali ottenuti precedentemente.

Modalità	Freq. Donne	% Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Nessuno	17	20,23810	13	20
Da 1-3	39	46,42857	30	46,15385
Più di 3	28	33,33333	22	33,84615
Totale	84	100	65	100

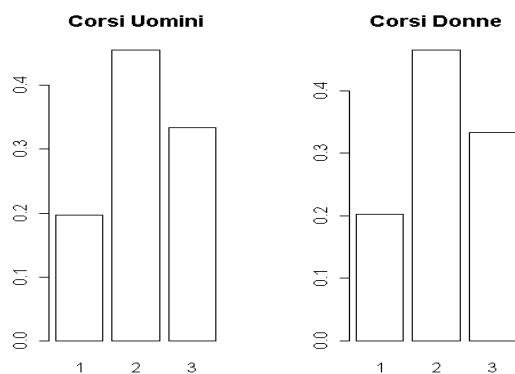


Grafico 20

Il test del χ^2 porta all'ipotesi di indipendenza dato che il p-value è pari 0.7325.

10-Giudizio professione

Il giudizio degli insegnanti relativo alla propria professione è stato il seguente: chi considera la propria in maniera positiva, (Utile 38.7%, Creativa 22.67%, Gratificante 12%, Affascinante 7.3%) e chi invece la considera in maniera negativa (Noiosa 10%, frustrante 2%, Monotona 3.333%, faticosa 4%).

Il grafico 23 fornisce una visione globale della situazione e indica che la modalità con maggiore frequenza assoluta è "Utile".

Modalità	Codifica	Freq. Assolute	% Percentuali
Utile	A	58	38.666667%
Creativa	B	34	22.666667%
Noiosa	C	15	10.000000%
Affascinante	D	11	7.333333%
Frustrante	E	3	2.000000%
Monotona	F	5	3.333333%
Gratificante	G	18	12.000000%
Faticosa	H	6	4.000000%

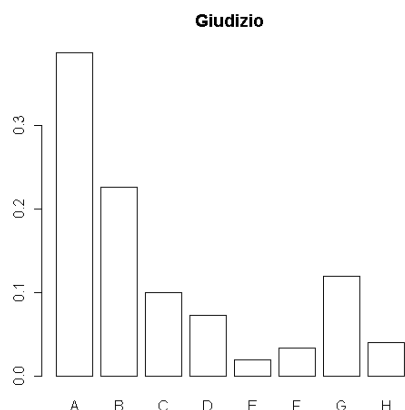


Grafico 21

Successivamente si è suddivisa la variabile giudizio sulla professione in uomini e donne:

MODALITA'	Freq. DONNE	% DONNE	Freq. UOMINI	%UOMINI
Utile	33	39.285714	25	39.0625
Creativa	22	26.190476	12	18.7500
Noiosa	6	7.142857	9	14.0625
Affascinante	2	2.380952	9	14.0625
Frustrante	3	3.571429	0	0.0000
Monotona	2	2.380952	3	4.6875
Gratificante	12	14.285714	6	9.3750
Faticosa	4	4.761905	2	3.1250

Sono presenti delle differenze, che potrebbero essere dovute dalla maggiore numerosità delle donne. Nessun uomo giudica la propria attività frustrante, mentre per alcune donne lo è. La percentuale di uomini che risponde "affascinante" supera quella delle donne, però quest'ultime la trovano molto più gratificante.

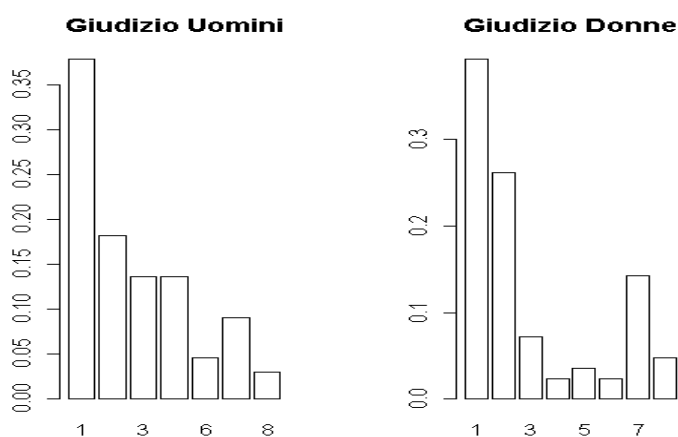


Grafico 22

Dall'analisi con il test del χ^2 : (p-value = 0.07228) risulta che non vi è una indicazione di dipendenza tra le due variabili.

11-Soddisfazione

Alla domanda: "si ritiene soddisfatto della sua professione" "gli insegnanti hanno risposto nella seguente maniera:

Modalità	% Percentuali	Codifica
MOLTISSIMO	20%	M
MOLTO	39.33333%	M
ABBASTANZA	34.66667%	A
POCO	6.00000%	P
PER NIENTE	0.00000%	P

Anche in questo caso la valutazione è abbastanza positiva. Solo il 6% è poco soddisfatto del suo lavoro, mentre il restante 94% giudica in maniera positiva la posizione personale occupata.

Nessuno dei soggetti risponde a questa domanda con "per niente" (0%).



Grafico 23

La successiva suddivisione in funzione del sesso fornisce:

MODALITA'	Freq. DONNE	% DONNE	Freq. UOMINI	%UOMINI
Moltissimo	16	19.047619	14	21.212121
Molto	38	45.238095	21	31.818182
Abbastanza	26	30.952381	26	39.393939
Poco	4	4.761905	5	7.575758
Pochissimo	0	0.000000	0	0.000000

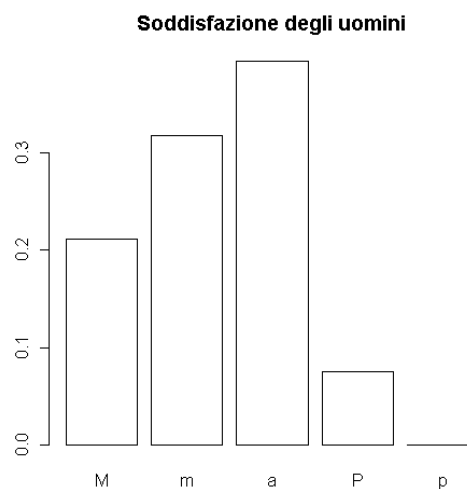
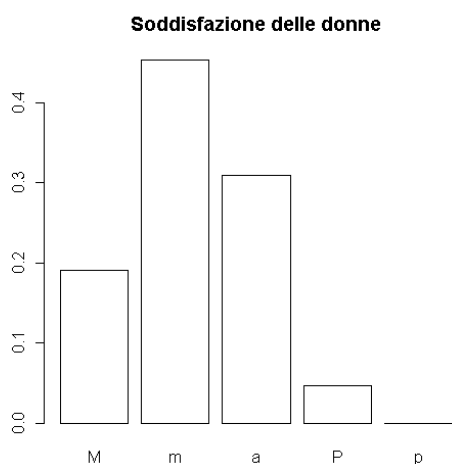


Grafico 24

La modalità più frequente per le donne risulta “Molto”, mentre per gli uomini è “abbastanza”. In tutti e due i casi i gruppi hanno risposto sempre in maniera positiva. Il 95.238% delle donne dichiara di essere soddisfatto e anche il 92.42% degli uomini.

Il test del χ^2 ha un p-value superiore a 0.05 quindi non esiste relazione tra la soddisfazione e sulla professione con il sesso (p-value = 0.3876).

12-Condizioni

Alla domanda :”ritiene che la sua attività possa causarle una o più delle seguenti condizioni “, i 150 insegnanti hanno così risposto:

Modalità	Frequenze assolute	Percentuali
1-Ansia e tensione emotiva	51	34.0000000
2-Depressione	7	4.6666667
3-Disturbi fisici	16	10.6666667
4-Minore efficienza lavorativa	8	5.3333333
5-Superficialità nel rapporto con gli alunni e genitori	7	4.6666667
6-Conflittualità familiare e relazionale	3	2.0000000
7-Irritabilità	27	18.0000000
8-Insommnia	5	3.3333333
9-Frequenti assenze dal lavoro	0	0.0000000
10-Scoraggiamento e indifferenza	11	7.3333333
11-Stanchezza e continua	2	1.3333333
12-Tendenza all'isolamento	1	0.6666667

13-Altro	1	0.6666667
23-Non pervenuta	11	7.3333333
Totale	150	100

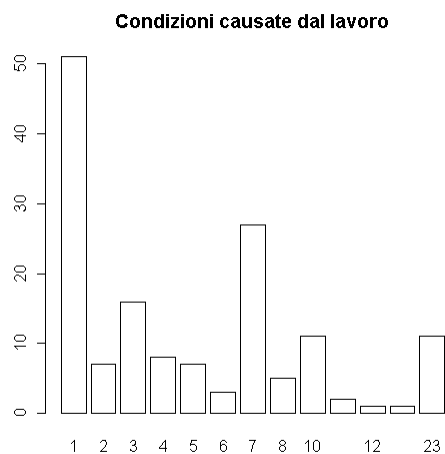


Grafico 25

La maggioranza degli insegnanti ha risposto “ansia e tensione emotiva“ (34%) e Irritabilità (18%). Si procede con la suddivisione in uomini e donne:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
0-Non pervenuta	5	5.952381	6	9.090909
1-Ansia e tensione emotiva	30	35.714286	21	31.818182
2-Depressione	3	3.571429	4	6.060606
3-Disturbi fisici	12	14.285714	4	6.060606
4-Minore efficienza lavorativa	3	3.571429	5	7.575758
5-Superficialità nel rapporto con gli alunni e genitori	4	4.761905	3	4.545455

6-Conflittualità familiare e relazionale	2	2.380952	1	1.515152
7-Irritabilità	16	19.047619	11	16.666667
8-Insomnìa	2	2.380952	3	4.545455
9-Frequenti assenze dal lavoro	0	0.000000	0	0.000000
10-Scoraggiamento e indifferenza	4	4.761905	7	10.606061
11-Stanchezza e continua	1	1.190476	1	1.515152
12-Tendenza all'isolamento	1	1.190476	0	0.000000
13-Altro	1	1.190476	0	0.000000
Totale	84		66	100

Le modalità “ansia e tensione emotiva” e “irritabilità” sembrano avere le percentuali più alte, però in questo caso le donne presentano la modalità “disturbi fisici” con il 14% che risulta alto in confronto a quello degli uomini 6.06%. Gli uomini, a loro volta, presentano “scoraggiamento” e “indifferenza” con frequenze molto più alte rispetto a quelle delle donne.

Si conclude che le due popolazioni presentano come prima e seconda modalità le stesse condizioni, per le successive sembrano esserci delle discrepanze.

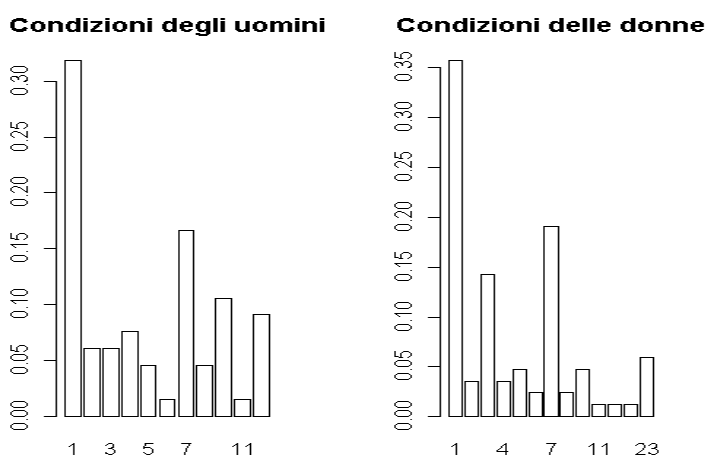


Grafico 26

Con l'analisi si rifiuta l'ipotesi che esista qualche dipendenza tra la scelta delle condizioni e il sesso di appartenenza (p-value 0.7277).

13-Motivazione al lavoro nel tempo

Alla domanda: "La sua motivazione al lavoro nel tempo è:", gli insegnanti hanno risposto come indicato nella tabella seguente, in cui sono riportate le frequenze assolute, relative e le percentuali della variabile motivazione nel lavoro:

Modalità	Freq. Assolute	Freq. Relative	% Percentuali
Aumentata	35	0.2333333	23.33333
Diminuita	45	0.3000000	30.00000
Stabile	70	0.4666667	46.66667

Si nota che la motivazione rimane "stabile" per la maggior parte degli insegnanti con il 46.67%, "diminuisce" con il 30% e "cresce" con il 23.33% quindi una buona parte della popolazione si sente motivata dalla propria professione.

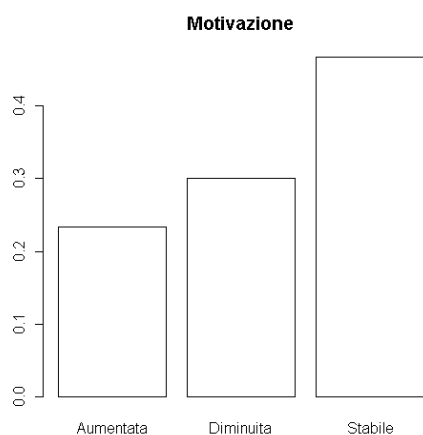


Grafico 27

La suddivisione per sesso porta a sostenere la tesi precedente senza che ci sia una particolare distinzione tra uomini e donne, mantenendo la modalità “stabile” con la percentuale più alta (52.38%, per le donne, 39.39%, per gli uomini). Anche dal grafico 31 si intuisce questa risposta .

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	%Uomini
Aumentata	18	21.42857	17	25.75758
Diminuita	22	26.19048	23	34.84848
Stabile	44	52.38095	26	39.39394

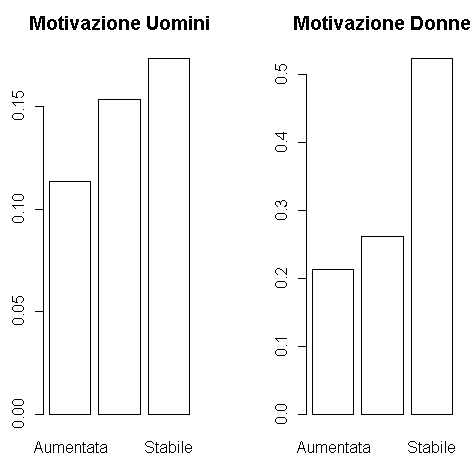


Grafico 28

Il test χ^2 fornisce un p-value pari a 0.2786. Quindi non esiste dipendenza tra la motivazione e il sesso al quale appartiene il soggetto.

14-L'alunno più difficile

Alla domanda: "l'alunno più difficile da gestire è quello che si presenta: ", gli insegnanti hanno risposto in questo modo:

Modalità	Freq. Assolute	Freq. Relative	% Percentuali	Codifica
Eccessivamente vivace	11	0.07333333	7.33333	A
Lento e svogliato	29	0.1933333	19.33333	B
Che si lamenta spesso per disturbi fisici	26	0.1733333	17.33333	C
Aggressivo	39	0.26	26	D
Troppo dipendente dall'insegnante	5	0.03333333	3.333333	E
Che vuol sapere tutto	5	0.03333333	3.333333	F
Chiuso in se stesso	27	0.18	18	G
Altro	7	0.04666667	4.666667	H
Totale	1	0.0066666	0.666666	I

I professori hanno risposto che l'alunno più difficile è il soggetto "aggressivo" con il 26%, il 19.33% sostiene che si tratta di quello "lento e svogliato", con il 18% "chi è chiuso in se stesso", mentre il 17.33% "colui che si lamenta spesso di avere dei disturbi fisici".

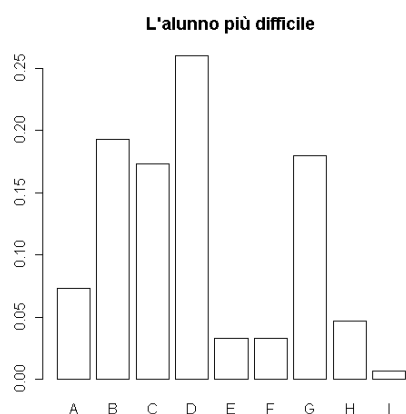


Grafico 29

Per verificare se esistono differenze tra uomini e donne si è passati alla seguente tabella:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Eccessivamente vivace	6	7.142857	5	7.575758
Lento e svogliato	15	17.85714	14	21.21212
Che si lamenta spesso per disturbi fisici	14	16.66667	12	18.18182
Aggressivo	23	27.38095	16	24.24242
Troppo dipendente dall'insegnante	4	4.761905	1	1.515152
Che vuol sapere tutto	4	4.761905	1	1.515152
Chiuso in se stesso	14	16.66667	13	19.69697
Altro	3	3.571429	4	6.060606
Non pervenuta	1	1.190476	0	0

La prima e la seconda scelta, sia per le donne che per gli uomini, rimane l'alunno "aggressivo" e "lento e svogliato". Per dare un'immagine generale si passi alla visione del grafico 30, che evidenzia le modalità "D" e "B" corrispondenti all'alunno "aggressivo" e "lento e svogliato".

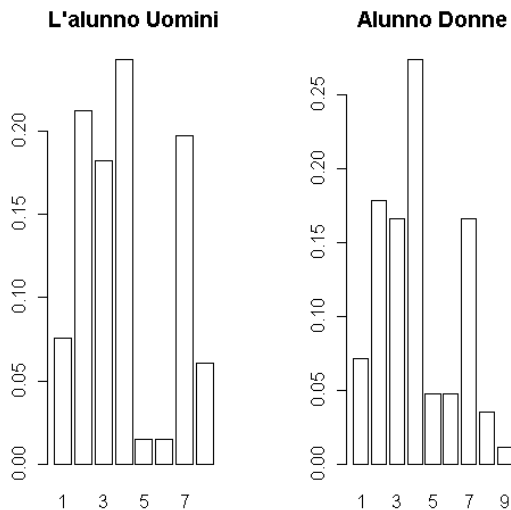


Grafico 30

Non esiste dipendenza tra la variabile sesso e alunno più difficile (p-value=0.8371).

15-Cause di stress lavorativo

Alla domanda: "Quali pensa che siano nella sua professione, le più frequenti cause di stress lavorativo?", gli insegnanti hanno risposto come indicato nel seguito:

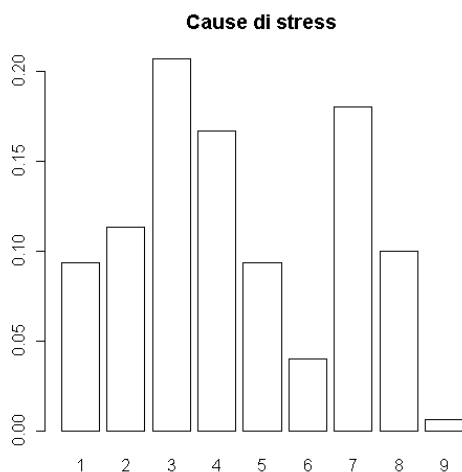


Grafico 31

Modalità	% Percentuali	Freq. Assolute
1-Sentire che l'attività d'insegnamento non è affine ai propri interessi e/o alle proprie competenze	9.3333333	14
2-Essere sovraccarichi di lavoro	11.3333333	17
3-Lavorare in strutture amministrativamente mal gestite	20.6666667	31
4-Avere rapporti insoddisfacenti coi colleghi	16.6666667	25
5-Avere rapporti insoddisfacenti coi superiori	9.3333333	14
6-Avere problemi personali di tipo familiare o relazionale	4.0000000	6
7-Essere scarsamente retribuiti	18.0000000	27
8-Ritenere inadeguate gli spazi e i tempi istituzionalmente prefissati per la propria crescita personale	10.0000000	15
9-Altro	0.6666667	1

L'analisi definisce come causa maggiore di stress nei pro negli insegnanti "lavorare in strutture mal organizzate" con il 20%, seguita "dall'essere

scarsamente retribuiti” 18% e avere “rapporti insoddisfacenti con i colleghi” con il 16.67%.

La differenza che emerge dalla suddivisione per sesso è la seguente: gli uomini considerano “lavorare in strutture amministrativamente mal organizzate” la causa di stress maggiore, per le donne invece la fonte maggiore di stress sia “avere rapporti insoddisfacenti con i propri colleghi”.

Per entrambi i gruppi la causa che influisce in maniera elevata sullo stress è l’essere scarsamente retribuiti” con 16.67% per le donne e il 19.7% degli uomini.

Per gli uomini avere “rapporti insoddisfacenti con i superiori” è una causa di stress superiore rispetto alle donne, quindi la popolazione maschile sembra equipararsi in miglior modo alla situazione generale svolta precedentemente.

Modalità	Ferq.Donne	%Donne	Freq . Uomini	%Uomini
1	8	9.523810	6	9.090909
2	10	11.904762	7	10.606061
3	15	17.857143	16	24.242424
4	21	25.000000	4	6.060606
5	4	4.761905	10	15.151515
6	5	5.952381	1	1.515152
7	14	16.666667	13	19.696970
8	7	8.333333	8	12.121212
9	0	0.000000	1	1.515152

Il primo diagramma a barre riporta lo stress per gli uomini mentre nel secondo quello delle donne.

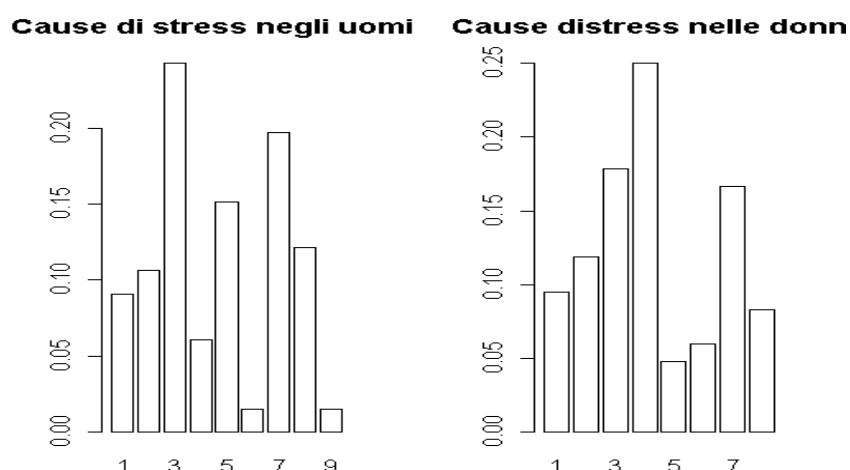


Grafico 32

L'analisi con il test del χ^2 : (p-value = 0.03191) fornisce l'indicazione che la variabile cause di stress lavorativo e sesso sono dipendenti.

16-Cambiamenti di lavoro

Si è riscontrato che un 28% sceglierebbe di fare il "libero professionista", il 25.33% della popolazione vuole svolgere un lavoro che le "permetta di mettersi al servizio degli altri" e il 16% che "non è importante il lavoro basta che lasci tempo libero per la famiglia".

Modalità	Freq. Assolute	Freq. Relative	% Percentuali
L'insegnante di un'altra disciplina	19	0.1266667	12.66667
L'impiegato	12	0.0800000	8.00000
Il libero professionista	42	0.2800000	28.00000
Un impiego dove non è importante il rapporto con gli altri	15	0.1000000	10.00000

Un impiego che mi consenta di mettermi al servizio degli altri	38	0.2533333	25.33333
Non ha importanza la tipologia, la cosa importante è che lasci molto tempo per la famiglia o altre attività	24	0.1600000	16.00000
Non pervenuta	0	0	0
Totale	150	1	100

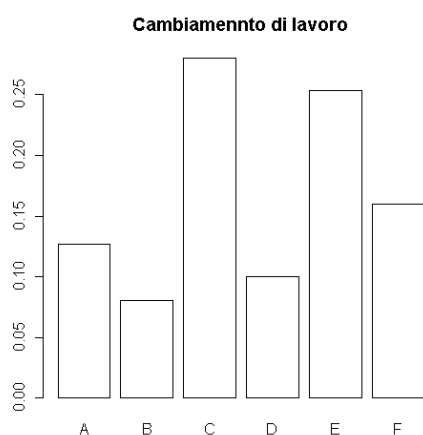


Grafico 33

La suddivisione in base al sesso indica che il 14.67% dei maschi vorrebbe essere “un libero professionista”. Le donne invece con una percentuale maggiore indicano “un impiego che consenta di mettersi al servizio degli altri”.

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq.Uomini	% Uomini
1	10	6.666667	9	6.000000
2	5	3.333333	7	4.666667
3	20	13.333333	22	14.666667
4	6	4.000000	9	6.000000
5	27	18.000000	11	7.333333
6	16	10.666667	8	5.333333
Non pervenuta	0	0	0	0
Totale	84	100	66	100

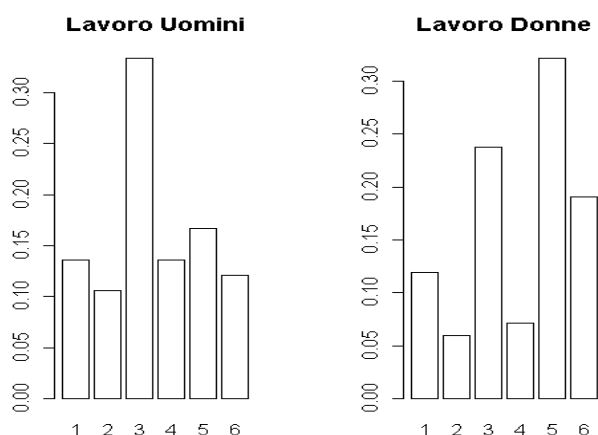


Grafico 34

L'analisi effettuata con il test del χ^2 (p-value=0.1333) indica che non c'è dipendenza tra sesso degli insegnanti e il lavoro scelto da questi.

2.2.2 Atteggiamento verso il proprio corpo

17-Attività fisica praticata

Alla domanda :”Attualmente, nel suo tempo libero pratica un’attività fisica?”, i risultati riportano che l’ 82.67% della popolazione pratica un’attività fisica nelle seguenti modalità: “mai”, “Raramente” o “qualche volta”. Le persone che sono

attive si riducono solo a il 30% dei soggetti e un restante 23.33% non risponde alla domanda.

Modalità	Freq. Assoluta	Freq. Relativa	%Percentuali
Mai	11	0.07333333	7.333333
Raramente	10	0.06666667	6.666667
Qualche volta	48	0.32000000	32.000000
Spesso	30	0.20000000	20.000000
Sempre	16	0.10666667	10.666667
Non pervenuta	35	0.23333333	23.333333

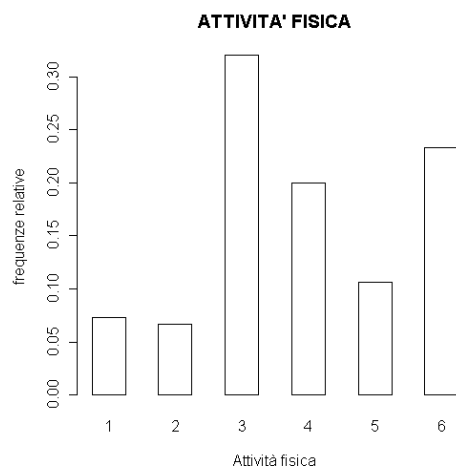


Grafico 35

La risposta con una frequenza più alta è “Qualche volta” con il 32%, il 20% ha risposto “Spesso” e il 23.333% “Non è pervenuta”.

Sia le donne che gli uomini rispondono nello stesso modo: “Qualche volta”. Per le donne sono presenti più dati mancanti rispetto agli uomini.

Il grafico 38 riporta i due digrammi a barre dell’attività fisica divisa per sesso.

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Mai	7	8.333333	4	6.060606
Raramente	6	7.142857	4	6.060606
Qualche volta	28	33.333333	20	30.303030

Spesso	13	15.476190	17	25.757576
Sempre	9	10.714286	7	10.606061
Non pervenuta	21	25.000000	14	21.212121

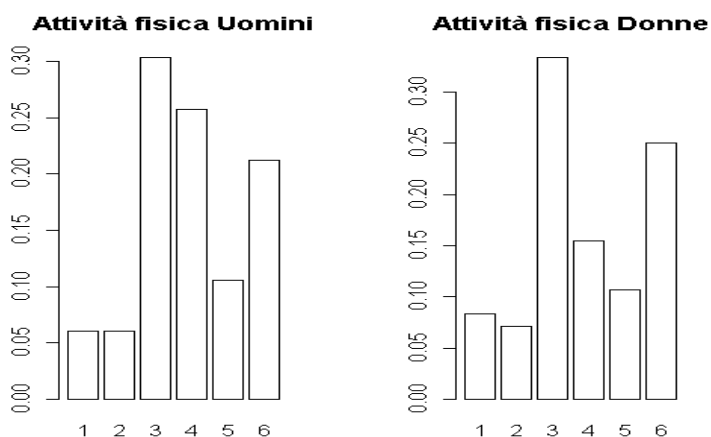


Grafico 36

18-Valutazione della propria forma fisica

Alla domanda: "Come valuta la sua attuale forma fisica?" gli insegnanti hanno risposto nel seguente modo::

Modalità	Freq. Assoluta	Freq. Relativa	% Percentuale
Mi sento in una eccellente forma fisica	17	0.11333333	11.333333
Mi sento in buona forma fisica	63	0.42000000	42.000000
Mi sento in uno stato accettabile di forma fisica	61	0.40666667	40.666667
Mi sento in uno stato di scarsa	7	0.04666667	4.666667

forma fisica			
Sono totalmente fuori forma fisica	2	0.01333333	1.333333

Si riscontra che un 42% si sente in “buona forma fisica”, il 40% si trova in “uno stato accettabile” e solo l’ 11% in “eccellente” forma fisica.

Il 93% della popolazione giudica la sua forma fisica in uno stato positivo, solo un 5% dichiara di essere in uno stato di “scarsa” forma fisica o “totalmente” fuori forma.

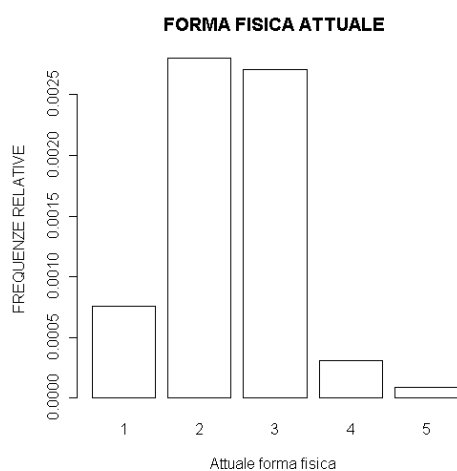


Grafico 37

Tabella degli uomini e delle donne:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Mi sento in una eccellente forma fisica	7	8.33333333	10	15.15151151
Mi sento in buona forma fisica	38	45.2381	25	37.87878788
Mi sento in	33	39.2857149	28	42.42424242

uno stato accettabile di forma fisica				
Mi sento in uno stato di scarsa forma fisica	4	4.76191	3	4.545454545
Sono totalmente fuori forma fisica	2	2.380952381	0	0.

Sono presenti delle differenze tra donne e uomini. Infatti una percentuale maggiore gli uomini afferma di sentirsi in uno “stato accettabile” (42.42%), mentre le donne si sentono in un “buono stato”(45.23%). La percentuale di insegnanti che si sentono in uno stato “eccellente” è maggiore confrontata a quella delle professoressa.

La percentuale di donne che si sente in uno stato di “ scarsa” o “fuori forma fisica” è maggiore rispetto a quello degli uomini.

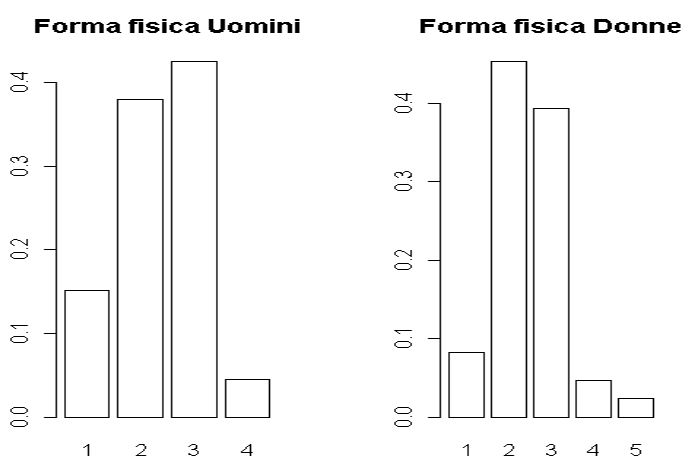


Grafico 38

Il p-value associato al test del χ^2 risulta maggiore di 0.05 e indica indipendenza tra le variabili.

19-Coordinazione nella propria forma fisica

Alla domanda: “Quando si muove, per esempio a scuola durante la dimostrazione di un esercizio, sente di essere coordinato?”, gli insegnanti hanno risposto nel modo seguente:

Modalità	Freq. Assolute	Freq. Relative	%Percentuali
Moltissimo	31	0.20666667	20.666667
Molto	64	0.42666667	42.666667
Abbastanza	51	0.34000000	34.000000
Poco	4	0.02666667	2.666667
Per niente	0	0.00000000	0.000000
Dato non pervenuto	0	0.00000000	0.000000

La popolazione intervistata risponde di sentirsi “molto” coordinata nello svolgimento di un esercizio con il 42.67%, il 34% ritiene di essere “abbastanza” coordinato e il 20% “molto più” che coordinata. I soggetti sembrano dimostrarsi coordinati con una percentuale abbastanza alta.

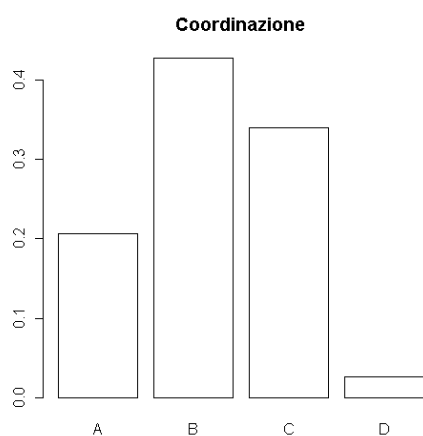


Grafico 39

Comportamento degli uomini e donne:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Moltissimo	16	19.047619	15	22.727273
Molto	34	40.476190	30	45.454545
Abbastanza	31	36.904762	20	30.303030
Poco	3	3.571429	1	1.515152
Per niente	0	0	0	0
Dato non pervenuto	0	0	0	0

La variabile sesso e coordinazione risultano essere indipendenti l'una con l'altra (p-value = 0.6784).

Grafici relativi alla coordinazione nella propria forma fisica suddivisa in base al sesso

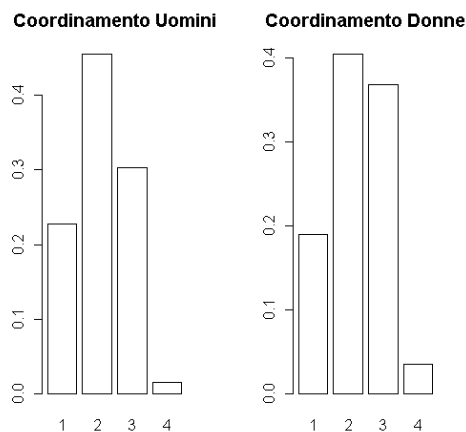


Grafico 40

20- Valutazione della forma fisica rispetto al passato

Alla domanda: "Come giudica la sua forma fisica rispetto al passato", le insegnanti prese in esame hanno risposto che rispetto al passato le persone sembrano sentirsi in maniera peggiore con il 44.67%, mentre il 40% si dichiara stabile.

Modalità	Freq. Assolute	% Percentuali
Molto peggiorata	17	11.3333333
Peggiorata	67	44.6666667
Stabile	60	40.0000000
Migliorata	5	3.3333333
Molto Peggiorata	1	0.6666667

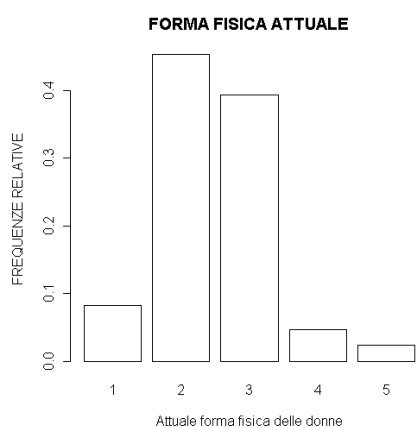


Grafico 41

Caratteristiche degli uomini e delle donne:

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	% Uomini
Molto peggiorata	11	13.095238	6	9.090900
Peggiorata	40	47.619048	27	40.90910
Stabile	29	34.523810	31	46.96970
Migliorata	3	3.571429	2	3.030300
Molto Peggiorata	1	1.190476	0	0.000000

La percentuale maggiore per le donne si rileva nella modalità “peggiolata” in maniera più elevata rispetto agli uomini. Per quest’ultimi la frequenza maggiore si rileva in “stabile”.

Il test del χ^2 risulta avere un p-value pari a 0.5339 e le variabili sono indipendenti.

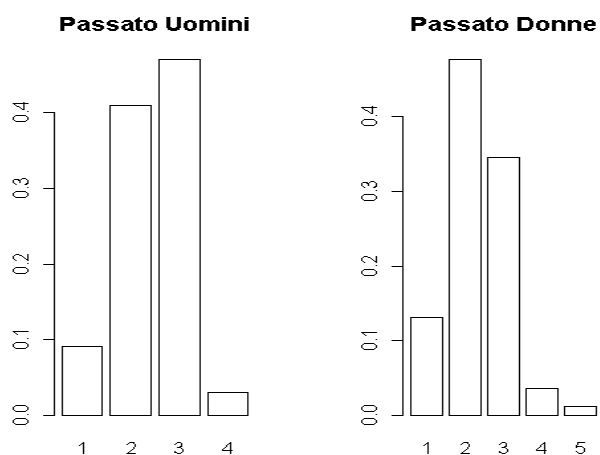


Grafico 42

21-Variabile interferimento nella propria della forma fisica

Alla domanda: “Pensa che la sua forma fisica interferisca con la qualità del suo insegnamento?”, le risposte degli insegnanti vengono riportate nella tabella sottostante:

Modalità	Freq. Assolute	% Percentuale
Sempre	31	20.666667
Quasi Sempre	29	19.333333
Qualche volta	61	40.666667
Quasi mai	10	6.666667
Mai	19	12.666667

Una buona percentuale (40%) ha risposto “qualche volta” .

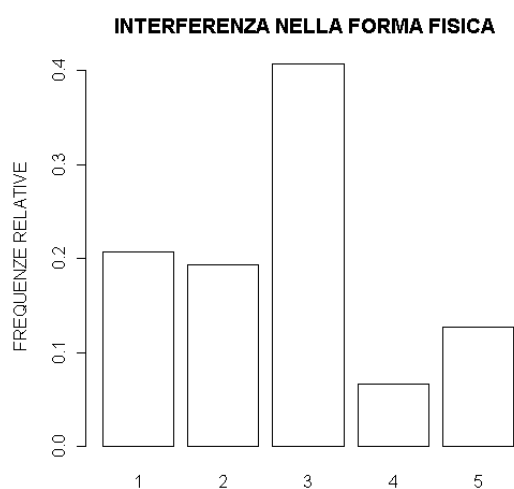


Grafico 43

La maggioranza delle persone dichiara che nel suo lavoro la forma fisica non interferisce in modo “continuo” ma solo “qualche volta”.

Modalità	Freq. Donne	%Donne	Freq. Uomini	%Uomini
Sempre	18	21.428571	13	19.696970
Quasi Sempre	14	16.666667	15	22.727273
Qualche volta	39	46.428571	22	33.333333
Quasi mai	5	5.952381	5	7.575758
Mai	8	9.523810	11	16.666667

Tutte e due le categorie mostrano che la modalità “qualche volta” è quella con le percentuali più alte.

La forma fisica interferisce in maniera più evidente nelle donne che negli uomini. Tuttavia l’analisi tramite il test del χ^2 ci porta a dire che le variabili interferenza e sesso non sono dipendenti (p-value = 0.4129).

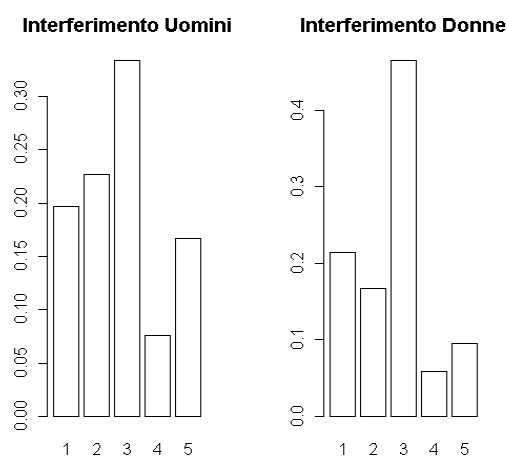


Grafico 44

Nella tabella riassuntiva che segue dove vengono riportati i p-value risultanti dal test del χ^2 , che indicano l'indipendenza con la variabile sesso:

<i>Variabili</i>	<i>Sesso</i>
Età	0.425
Anni di insegnamento	0.07367
Ordine professionale	0.1809
Numero di alunni	0.2612
Posizione professionale	0.9261
Titolo	0.714
Insegnamento	0.2096
Corsi	0.7325
Giudizio	0.07228
Soddisfazione	0.3876
Condizioni	0.7277
Motivazione	0.2786
Alunno	0.8435
Stress	0.03191
Nuovo lavoro	0.03191
Attività fisica	0.7595

Forma fisica	0.4544
Coordinazione	0.6784
Passato	0.5339
Interferenza	0.4129

Si può concludere, pertanto, che esiste alcuna dipendenza tra sesso e le variabili prese in considerazione, poiché i p-value risultanti dall'analisi sono tutti superiori alla soglia 0.05.

CAPITOLO 3

SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE CON ANALISI DELLA SINDROME DI BURNOUT PER I VARI GRUPPI

3.1 Note

Nelle seguenti tabelle vengono riportati alcuni risultati relativi all'esaurimento emotivo (mediaEE), depersonalizzazione (mediaDP), realizzazione personale (mediaPA), messi a confronto con delle suddivisioni della popolazione. Questo tipo di analisi è stata eseguita per individuare se le persone affette da sindrome di burnout hanno delle particolari caratteristiche.

Per valutare questi test si utilizzerà la scala di Sigarri e Stefanile (1993) che viene riportata qui di seguito:

Insegnati (da scuola materna a Superiore	BASSO	MEDIO	ALTO
Esaurimento emotivo	≤ 16	17-26	≥ 27
Depersonalizzazione	≤ 8	9-13	≥ 14
Realizzazione personale	≤ 37	36-31	≤ 30

Nelle analisi successive la nostra popolazione suddivisa in sottogruppi viene confrontata attraverso i tre indici del Maslach. Per ogni sottogruppo vengono calcolate le medie dei tre indici per popolazione. Successivamente, nel prossimo capitolo, si verifica la correlazione e la dipendenza tra le varie variabili.

3.2 Descrizione delle variabili in sottogruppi

3.2.1 Notizie anagrafiche

1-Età

La prima variabile età, è stata suddivisa in solo due classi,

Ottenendo così la seguente tabella, con le seguenti numerosità 67 e 83:

Modalità	<=45	Livelli <=45	>45	Livelli >45
MediaEE	16	1	16.83133	2
MediaDP	4.597015	1	5.084337	1
MediaPA	31.14925	1	31.33735	1

Le due popolazioni non hanno cambiamenti di livelli molto evidenti, l'unico che si verifica è il cambiamento di livello nell'esaurimento emotivo.

2-Sesso

In questa suddivisione abbiamo 84 donne 66 uomini.

Modalità	Donne	Livelli Donne	Uomini	Livelli Uomini
MediaEE	18.71429	2	16.37879	1
MediaPA	30.5	3	31.71212	2
MediaDP	6.095238	1	6.257576	1

Le donne entrano nel livello medio di esaurimento emotivo. La realizzazione personale è maggiore nelle donne e più bassa negli uomini mentre il livello di depersonalizzazione è lo stesso.

3-Anni di insegnamento

In questa tabella si è ottenuta la seguente suddivisione:

- <20 anni di lavoro, 85 professori
- >= 20 anni, 65 professori.

Modalità	Minore di 20	Livello <20	Maggiore di 20	Livello>20
MediaEE	19.34118	2	15.52308	1
MediaPA	29.38824	3	33.18462	2
MediaDP	8.541176	2	3.061538	1

4- Ordine di scuola

La suddivisione in base alla scuola di appartenenza ha portato a non considerare chi insegnava sia alle scuole medie che superiori poiché la sua numerosità era molto bassa.

Scale	Media	Livello	Superiore	Livello	Media/Superiore	livello
MediaEE	18.86154	2	16.68354	2	18.16667	2
MediaPA	30.66154	2	31.59494	2	27.66667	3
MediaDP	6.276923	1	6.164557	1	5	1

Non sono presenti differenze dai professori che insegnano alla scuola media e alla scuola superiore, mentre i professori che insegnano in entrambe sembrano avere una realizzazione personale alta. In questa classe però la numerosità è molto bassa.

5- Numero di alunni per professore

La numerosità della prima classe è pari a 83 mentre per il secondo gruppo 67

Scale	Minore di 180	Livelli<=180	Maggiore di 180	Livello>180
MediaEE	18.50602	2	16.67164	2
MediaPA	30.03614	3	32.26866	2
MediaDP	7.722892	1	4.238806	1

I professori che insegnano a meno di 180 alunni presentano una realizzazione personale più alta rispetto agli altri.

3.2.2 Lavoro

6- Corsi di Aggiornamento

Questa variabile presenta le seguenti frequenze assolute; 30, 69, 50.

Scale	Nessuno	Livello	Da 1 a 3	Livello	Più di 3	Livello
MediaEE	19.33333	2	18.2029	2	15.94	1
MediaPA	28.16667	3	28.39130	3	36.38	2
MediaDP	7.86667	1	6.652174	1	4.6	1

Chi ha frequentato da 0 a 3 corsi di aggiornamento si trova negli stessi livelli di esaurimento emotivo depersonalizzazione e realizzazione personale, mentre per i professori che hanno seguito più di 3 corsi sembrano avere un esaurimento emotivo più basso, ma anche una realizzazione personale più bassa.

7-Giudizio sulla propria professione

Le modalità sono riunite in due sottogruppi, uno che ha fornito risposte positive e l'altro negative.

Scale	Positivamente	Livello	Negativamente	Livello
MediaEE	16.65289	2	22	2
MediaPA	31.79339	2	27.86207	3
MediaDP	5.661157	1	8.275862	1

Il secondo gruppo si scosta dal primo solo per la realizzazione personale, che appare più alta rispetto al primo gruppo.

8- Soddisfazione della professione

La suddivisione in Positiva ("Moltissimo", "Molto", "Abbastanza"), e Negativa ("Poco", "Per Niente"), porta alle seguenti frequenze: 141 e 9.

Scale	POSITIVA	Livello	NEGATIVA	Livello
MediaEE	17.28369	2	24	2
MediaPA	31.28369	2	27.11111	3
MediaDP	6.056738	1	7.888889	1

La suddivisione dimostra solo un livello diverso posizionato sulla realizzazione personale di chi non è soddisfatto dalla propria professione, portando la classe negativa a un livello alto di realizzazione professionale.

9- Motivazione del lavoro

La suddivisione ha portato a queste numerosità:

- “Aumentata” 35;
- “ Diminuita” 45;
- “ Stabile” 70.

Scale	Aumentata	Livello	Diminuita	Livello	Stabile	Livello
MediaEE	16.91429	2	19.6	2	16.84286	2
MediaDP	31.34286	2	28.95556	3	32.21429	2
MediaPA	7.485714	1	6.2	1	5.485714	1

La suddivisione ci porta a dire che per chi aumenta o rimane stabile, i livelli rimangono gli stessi, mentre per le persone che rispondono che è diminuita il livello di realizzazione personale sale ad alto.

3.2.3 Attività fisica

10- Pratica un'attività fisica

La maggioranza delle persone ha risposto in maniera negativa, scegliendo: “Mai”, “raramente” o “qualche volta” per un totale di 94 persone. Solo 56 soggetti rispondono di praticare un' attività fisica più frequentemente. I risultati ottenuti dal Maslach sono i seguenti:

Scale	POSITIVA	Livello	NEGATIVA	Livello
MediaEE	16.05319	1	20.42857	2
MediaDP	34.24468	2	25.64286	3
MediaPA	4.265957	1	9.357143	2

I livelli esaurimento emotivo e depersonalizzazione di chi pratica un'attività fisica hanno un livello più basso rispetto a chi non pratica uno sport.

11- Come valuta la sua attuale forma fisica

Questa suddivisione, sembra abbastanza equilibrata. Infatti, 80 professori appartengono alle seguenti categorie: "Mi sento in eccellente forma fisica", "mi sento in buona forma fisica", "mi sento in uno stato di accettabile forma fisica", 70 insegnanti si sentivano in uno "stato di scarsa forma fisica" o "totalmente fuori forma fisica".

Scale	POSITIVA	Livello	NEGATIVA	Livello
MediaEE	17.45	2	17.95714	2
MediaPA	32.1875	2	29.71429	3
MediaDP	6.225	1	6.1	1

I livelli di esaurimento emotivo e di depersonalizzazione sono uguali per entrambi i gruppi mentre, nella realizzazione professionale chi ha una forma fisica peggiore ha un livello alto di realizzazione professionale.

12- Si sente coordinato

La variabile coordinazione presenta 5 modalità di risposta. Queste vengono raggruppate nella seguente maniera: "molto peggiorata", "peggiorata" con un totale di 95 insegnanti e "stabile", "migliorata" e "molto migliorata" con 55 professori.

Scale	POSITIVA	Livello	NEGATIVA	Livello
MediaEE	16.96842	2	18.92727	2

MediaDP	33.15789	2	27.36364	3
MediaPA	6	1	6.454545	1

Nelle persone che dichiarano di avere una buona coordinazione il livello di realizzazione professionale sembra essere più basso rispetto a chi pensa di non essere molto coordinato.

13- Forma fisica rispetto al passato

La valutazione della forma fisica rispetto al passato ha portato ai seguenti livelli:

Scale	POSITIVA	Livello	NEGATIVA	Livello
MediaEE	17.66667	2	17.70238	2
MediaPA	33.25758	2	29.28571	3
MediaDP	5.833333	1	6.428571	1

Chi sostiene che ha migliorato la propria forma fisica risulta avere un livello medio di realizzazione personale mentre per l'altro gruppo questo sale a 3.

14- Interferimento della forma fisica con la qualità del lavoro

La variabile interferimento ha portato i seguenti risultati.

Scale	INTERFERISCE	Livello	NON INTERFERISCE	Livello
MediaEE	19.18333	2	16.68889	2
MediaPA	29.83333	3	31.83333	2
MediaDA	8.783333	2	4.422222	1

L'interferimento nella forma fisica ha un livello di realizzazione personale alto e una depersonalizzazione bassa, per gli insegnanti che dichiarano che non interferisce il livello di realizzazione personale è medio e anche la depersonalizzazione scende a un livello basso.

CAPITOLO 4

SIGNIFICATIVITA' DELLE VARIABILI

4.1 Analisi della significatività delle variabili con gli indici del Maslach

Nelle seguenti analisi i valori degli indici sono stati codificati con le seguenti scale di appartenenza: alto (1), medio (2) e basso (3).

In grassetto sono riportati i p-value minori della soglia 0.05 che indicano una dipendenza tra le variabili.

Per verificare la dipendenza tra le variabili ho utilizzato i livelli di ogni indice (esaurimento nervoso, realizzazione professionale e depersonalizzazione).

La seguente tabella riporta i risultati delle analisi effettuate χ^2 .

Modalità	Esaurimento emotivo (EE)	Realizzazione personale (PA)	Depersonalizzazione (DA)
Età	0.04959	0.1927	0.5457
Sesso	0.462	0.0933	0.2103
Annidi insegnamento	0.0137	0.04402	0.004649
Ordine	0.1487	0.1487	0.1185
Alunni	0.02551	0.09993	0.07323
Pos prof	0.09678	0.06175	5.057e-06
Titolo	0.05976	0.009751	0.04542
Insegnamento	0.08856	0.689	0.782
Corsi	0.1031	0.0001786	0.1688
Giudizio	2.208e-07	0.1066	0.009826
Soddisfazione	0.4044	0.2089	0.3326
Condizione	0.001637	0.005701	9.178e-05
Motivazione	0.2941	0.9653	0.08858
Alunno	0.001168	0.08454	0.08265
Stress	0.0001137	0.1399	0.0001277
Cambiamento	0.05363	0.2906	0.01833

Att fisica	0.0001307	1.156e-08	1.886e-11
Forma fisica	0.08524	0.0003495	0.008248
Coordinamneto	0.0354	0.0002681	0.01982
Passato	0.004653	0.0002484	0.2101
Interferimento	0.0002606	0.001898	4.05e-08

Le variabili tra loro fortemente dipendenti sono le seguenti:

- Attività fisica praticata e depersonalizzazione;
- Attività fisica e realizzazione personale;
- Interferimento depersonalizzazione;
- Giudizio ed esaurimento emotivo;
- Posizione professionale e depersonalizzazione;
- Condizione e depersonalizzazione;

Le variabili che sono dipendenti sono le seguenti:

- Stress ed esaurimento emotivo ;
- Stress e depersonalizzazione;
- Attività fisica ed esaurimento emotivo;
- Corsi e realizzazione personale;
- Forma fisica e realizzazione personale;
- Interferimento ed esaurimento emotivo;
- Coordinamento e realizzazione personale;
- Forma fisica e realizzazione personale;
- Condizione ed esaurimento emotivo;
- Alunno ed esaurimento emotivo;
- Interferimento e realizzazione personale;
- Forma fisica rispetto al passato e esaurimento emotivo;
- Anni di insegnamento e depersonalizzazione;

- Condizione e realizzazione personale;
- Forma fisica e depersonalizzazione;
- Giudizio e depersonalizzazione;
- Titolo e realizzazione personale;
- Anni di insegnamento e depersonalizzazione;
- Cambiamento e depersonalizzazione;
- Coordinamento e depersonalizzazione;
- Alunni ed esaurimento emotiva ;
- Coordinamento esaurimento emotivo;
- Anni di insegnamento e realizzazione personale;
- Titolo e depersonalizzazione ;
- Età ed esaurimento emotivo ;

Si procederà con l'analisi statistica delle relazioni precedentemente illustrate attraverso i test nel capitolo seguente.

Indici	Sesso
MediaEE	p-value = 0.04847 Medie (18.71429 ; 16.37879)
MediaPA	p-value = 0.3598 Medie(30.50000 ; 31.71212)
MediaDA	p-value = 0.8567 Medie (6.095238 ; 6.257576)

- sesso ed esaurimento emotivo, rifiuto l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie;
- sesso e realizzazione personale, accetto l'ipotesi nulla.
- sesso e depersonalizzazione accetto l'ipotesi nulla di uguaglianza.

Quindi uomini e donne sembrano avere medie diverse solo nel caso di esaurimento emotivo.

CAPITOLO 5

DIPENDENZA TRA LE VARIABILI

5.1 Analisi della dipendenza tra variabili e Maslach

In questo capitolo verrà trattata la correlazione tra gli indici di Burnout e le variabili del test.

Le variabili del test sono di varia natura, quindi si utilizzeranno tecniche diverse per la valutazione delle relazioni che le legano. A causa delle differenti variabili, qualitative, ordinali e quantitative, è necessario utilizzare test differenti, che permettono il confronto tra variabili di diversa natura. Le variabili saranno messe in relazione con gli indici del Maslach: esaurimento emotivo, realizzazione professionale e depersonalizzazione. Questi tre indici sono la combinazione di varie risposte date dai professori, riguardanti l'ultima parte del test intitolata "La percezione della propria condizione lavorativa" (vedi allegato 3).

- esaurimento emotivo (EE) : 1, 2, 3, 6, 8,13, 14, 16, 20;
- realizzazione professionale (PA) : 5, 10, 11, 15, 22;
- depersonalizzazione (DP) : 4, 7, 9, 12, 17, 18, 19, 21;

5.2. Analisi dei dati con i tre indici della sindrome di Burnout.

Per effettuare l'analisi di correlazione tra le variabili del test e gli indici, considereremo quest'ultimi con i valori attribuiti alla somma delle variabili.

Per l'analisi è stato utilizzato sia l'indice di correlazione di Pearson sia quello di Spearman.

La tabella di seguito riportata contiene gli indici di correlazione tra le variabili anagrafiche, lavorative e fisiche con le scale del Maslach:

Variabili	Esaurimento emotivo (EE)	Realizzazione professionale (PA)	Depersonalizzazione (DP)
Età	p-value=	- p-value0.05348762	p-value=-0.2819762

	0.1631458		
Anni di insegnamento	p-value = 0.04841 0.1614491	= p-value = 0.3614 -0.0750507	p-value = 0.8559 -0.01495545
Ordine di scuola	p-value = 0.07892 -0.1439244	= p-value = 0.8528 0.01525868	p-value = 0.716 -0.02991812
Alunni seguiti	p-value = 0.002188 -0.2489093	= p-value = 0.06526 0.1509472	p-value = 4.486e-07 -0.4015229
Posizione professionale	p-value = 0.02923 0.1782195	= p-value = 0.1308 -0.1238900	p-value = 2.339e-08 0.4408507
Titolo di studio	p-value = 0.2218 0.1002837	p-value = 0.01491- 0.1986982	p-value = 0.03811 0.1696012
Insegnamento è stato per lei	p-value = 0.08882 0.1394226	= p-value = 0.8459 -0.06878753	p-value = 0.4025 -0.06878753
Corsi di aggiornamento	p-value = 0.01648 -0.1957668	= p-value = 4.482e-07 0.4015342	p-value = 0.001675 -0.2551685
Giudizio professione	p-value = 0.354 0.07614357	p-value = 0.8618 0.01431587	p-value = 0.1549 -0.1166703
Soddisfazione	p-value = 0.09004 0.1388986	= p-value = 0.182 -0.1095066	p-value = 0.2270 0.0991773
Condizioni	p-value = 0.0003503 -0.2891928	= p-value = 0.006222 0.2228357	= p-value = 0.08569 -0.1408026
Motivazione	p-value = 0.3375 -0.07878188	p-value = 0.1878 0.1080718	p-value = 0.1098 -0.1310734

Alunno più difficile	p-value = 0.02443 -0.1838590	p-value = 0.3012 0.08489954	p-value = 0.001929 -0.2518859
Stress lavorativo	p-value = 0.0001890 -0.3015423	p-value = 2.361e-05 0.3397213	p-value = 1.995e-05 -0.3426161
Cambiare lavoro	p-value = 0.04418 -0.1646381	p-value = 0.08253 0.1422320	p-value = 0.0005187 -0.2810432
Attività fisica attuale	p-value = 0.1085 0.1315636	p-value = 0.1899 -0.1075613	p-value = 7.422e-05 0.3193093
Attuale forma fisica	p-value = 0.7819 0.02276389	p-value = 0.07187 -0.1474109	p-value = 0.3503 -0.07672181
Coordinazione	p-value = 0.1280 0.1248030	p-value = 0.0001281 -0.3090724	p-value = 0.4819 0.057791
Forma fisica rispetto al passato	p-value = 0.1874 -0.1081840	p-value = 6.218e-05 0.3225539	p-value = 0.03201 -0.1753053
Interferimento della forma fisica	p-value = 2.699e-05 -0.3374127	p-value = 0.004656 0.2303460	p-value = 1.296e-09 -0.4745931

Le analisi effettuate con il coefficiente di correlazione hanno riportato, come variabili correlate positivamente tra loro:

1. posizione professionale e depersonalizzazione ;
2. corsi di aggiornamento e realizzazione personale;
3. stress lavorativo e realizzazione personale;
4. forma fisica rispetto al passato e realizzazione personale;
5. interferimento della forma fisica e realizzazione personale;

6. condizioni e realizzazione personale.

Mentre le variabili correlate negativamente sono le seguenti:

1. interferimento della forma fisica e depersonalizzazione;
2. stress lavorativo e depersonalizzazione;
3. interferimento della forma fisica ed esaurimento emotivo;
4. coordinazione e realizzazione personale;
5. stress lavorativo e esaurimento emotivo;
6. condizioni ed esaurimento emotivo;
7. età e depersonalizzazione;
8. cambiare lavoro e depersonalizzazione;
9. corsi di aggiornamento e depersonalizzazione;
10. alunno e depersonalizzazione;
11. alunni seguiti ed esaurimento emotivo;

Le correlazioni più forti sembrano essere le seguenti:

1. interferimento forma fisica e depersonalizzazione;
2. posizione professionale e depersonalizzazione;
3. corsi di aggiornamento e realizzazione professionale.

Le due variabili che sono correlate a tutti e tre gli indici se non le seguenti:

- stress lavorativo;
- interferimento della forma fisica.

APPENDICE

LA SODDISFAZIONE PROFESSIONALE DEGLI INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA

La scuola italiana sta vivendo un momento di grande trasformazione che riguarda programmi, organizzazione oraria, definizione dei curricoli, contenuti degli insegnamenti.

È certamente questa una fase molto delicata per tutti coloro che operano nella scuola e attorno alla scuola: per le famiglie, per gli studenti e certamente per gli insegnanti.

La disciplina Educazione Fisica, ora modificata in Scienze Motorie e Sportive, è probabilmente destinata a subire profondi cambiamenti, tanto nella scuola media, quanto in quella superiore.

Chiediamo la sua preziosa collaborazione per aiutarci a "fotografare" la situazione degli insegnanti della nostra disciplina in questo particolare periodo di transizione dell'istituzione scuola.

La ringraziamo molto per la collaborazione e per il tempo che ci sta dedicando e le garantiamo

che i dati che ci fornirà saranno trattati in maniera anonima.

A. NOTIZIE ANAGRAFICHE

1. Età

2. maschio femmina

3. Da quanti anni insegna?

4. In che ordine di scuola?

media

superiore

5. Quanti alunni segue (approssimativamente)?

6. Posizione professionale

Tempo indeterminato nella scuola pubblica

Tempo indeterminato nella scuola privata

Tempo determinato nella scuola pubblica

Tempo determinato nella scuola privata

7. Titoli di studio oltre il diploma ISEF

Laurea in Scienze Motorie Altra Laurea (quale)

Diplomi di Specializzazione o Master SSIS

Dottorato di Ricerca

B. LAVORO

8. Ritiene che l'insegnamento sia stato per Lei:

una libera scelta

una scelta condizionata

un ripiego

9. Quanti corsi di aggiornamenti ha frequentato negli ultimi due anni?

Nessuno

Da uno a tre

Più di tre

10. Come giudica la sua professione (una sola scelta)?

Utile Frustrante

Creativa Monotona

Noiosa Gratificante

Affascinante Faticosa

11. Si ritiene soddisfatto del suo lavoro?

Moltissimo

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

12. Ritiene che la sua attività professionale possa causarle una o più delle seguenti condizioni?

Può segnare fino a tre risposte ma sottolinei la più importante

Ansia e tensione emotiva
Depressione
Disturbi fisici
Minore efficienza lavorativa
Superficialità nel rapporto con alunni e genitori
Conflittualità familiare e relazionale
Irritabilità
Insonnia
Frequenti assenze dal lavoro
Scoraggiamento e indifferenza
Stanchezza continua
Tendenza all'isolamento
Altro (specificare)

13. La sua motivazione al lavoro nel tempo è:

aumentata
diminuita
stabile

14. L'alunno più difficile è quello (una sola risposta):

eccessivamente vivace
lento e svogliato
che si lamenta spesso per disturbi fisici
aggressivo
troppo dipendente dall'insegnante
che vuol sapere tutto
chiuso in se stesso
altro (specificare)

15. Quali pensa che siano, nella sua professione, le più frequenti cause di stress lavorativo?

Può segnare fino a tre risposte ma sottolinei la più importante

Sentire che l'attività di insegnamento non è affine ai propri interessi e/o alla proprie competenze

Essere sovraccarichi di lavoro

Lavorare in strutture amministrativamente mal gestite

Avere rapporti insoddisfacenti con i colleghi

Avere rapporti insoddisfacenti con i superiori

Avere problemi personali di tipo familiare o relazionale

Essere scarsamente retribuiti

Ritenere inadeguati gli spazi e i tempi istituzionalmente prefissati per la propria crescita professionale

Altro

16. Se avesse l'opportunità di cambiare lavoro, quale professione sceglierebbe (una sola risposta)?

L' insegnante, ma di un'altra disciplina

L'impiegato

Il libero professionista

Un impiego dove non è importante il rapporto con gli altri

Un impiego che mi consenta di mettermi al servizio degli altri

Non ha importanza la tipologia, la cosa importante è che lasci molto tempo per la famiglia o altre attività

C. ATTEGGIAMENTI VERSO IL PROPRIO CORPO

17. Attualmente, nel suo tempo libero pratica un'attività fisica?

Mai

Raramente

Qualche volta

Spesso

Sempre

Specifichi quale attività fisica e con quale frequenza settimanale

18. Come valuta la sua attuale forma fisica?

Mi sento in una eccellente forma fisica

Mi sento in buona forma fisica

Mi sento in uno stato di accettabile forma fisica

Mi sento in uno stato di scarsa forma fisica

Sono totalmente fuori forma

19. Quando si muove, per esempio a scuola durante la dimostrazione di un esercizio, sente di essere coordinato:

moltissimo
molto
abbastanza
poco
per niente

20. La sua forma fisica, rispetto al passato, è:

molto peggiorata
peggiolata
stabile
migliorata
molto migliorata

21. Pensa che la sua forma fisica interferisca con la qualità del suo insegnamento?

Sempre
Quasi sempre
Qualche volta
Quasi mai
Mai

LA PERCEZIONE DELLA PROPRIA CONDIZIONE LAVORATIVA

Legga con attenzione le seguenti affermazioni e decida se ha mai provato questi sentimenti nei confronti

del suo lavoro. Utilizzi la scala da 0 a 6 riportata nella tabella qui sotto per indicare quanto spesso ha

provato tali sentimenti, scrivendo il numero che meglio descrive la loro frequenza nello spazio a sinistra

di ogni affermazione.

0 1 2 3 4 5 6

Mai Qualche volta
all'anno

Una volta al
mese o meno
Qualche volta
al mese

Una volta alla
settimana

Qualche volta
alla settimana

Ogni giorno

- a) _____ Mi sento emotivamente sfinito dal mio lavoro.
b) _____ Mi sento sfinito al termine di una giornata di lavoro.
c) _____ Mi sento stanco quando mi alzo la mattina e devo affrontare un'altra giornata di lavoro.
d) _____ Posso capire facilmente come la pensano i miei allievi.
e) _____ Mi pare di trattare alcuni allievi come se fossero degli oggetti.
f) _____ Mi pare che lavorare tutto il giorno con gli studenti mi pesi.
g) _____ Affronto efficacemente i problemi dei miei allievi.
h) _____ Mi sento esaurito dal mio lavoro.
i) _____ Credo di influenzare positivamente la vita di altre persone attraverso il mio lavoro.
j) _____ Da quando ho iniziato a lavorare a scuola sono diventato più insensibile verso le persone
k) _____ Ho paura che questo lavoro mi possa indurire emotivamente.
l) _____ Mi sento pieno di energie.
m) _____ Sono frustrato dal mio lavoro.
n) _____ Credo di lavorare troppo duramente.
o) _____ Non mi importa veramente di ciò che succede ad alcuni allievi.
p) _____ Lavorare direttamente a contatto con la gente mi crea troppa tensione.
q) _____ Riesco facilmente a rendere i miei allievi rilassati e a proprio agio.
r) _____ Mi sento rallegrato dopo aver lavorato con i miei allievi.
s) _____ Ho realizzato molte cose di valore nel mio lavoro.

- t) _____ Sento di non farcela più.
- u) _____ Nel mio lavoro affronto i problemi emotivi con calma.
- v) _____ Ho l'impressione che i miei allievi diano la colpa a me per i loro problemi.

BIBLIOGRAFIA

1. Abu-Hilal, M.M (1995). Dimensionality of burnout testing for invariance across Jordanian and Emirati teachers. *Psychological Reports*, 77, 1367-1375.
2. Anderson, M.B. & Iwanicki, E.F. (1984). Teacher motivation and its relationship to burnout. *Educational Administration Quarterly*, 20, 109-132.
3. Beck, C & Gargiulo, R.M. (1983). Burnout in teachers of retarded and nonretarded children. *Journal of Educational Research*, 76, 169-173.
4. Beer, J. and Beer, i. (1992). Burnout and stress, depression and self-esteem of teachers. *Psychological Reports*, 71, 1331-1336.
5. Belcastro, P.A. (1982). Burnout and its relationship to teachers' somatic complaints and illnesses. *Psychological Report*, 50, 1045-1046.
6. Belcastro, P.A., Gold, R.S. & Hays, L.C. (1983). Maslach Burnout Inventory: factor structures for samples of teachers. *Psychological Reports*, 53, 364-366.
7. Belcastro, P.A. & Hays, L.C. (1984). Ergophilia.. . ergophobia.. ergo. . . burnout? *Professional Psychology*, 15, 260-270.
8. Berg, I.E., (1994). Disability pensions granted from 1988 to 1990 in two municipalities in Norway: the importance of occupational status. *Scandinavian Journal of Social Welfare*, 3, 14-18.
9. Berg, J.E., Berg, O., Reiten, T. and Kostveit, S. (1998). Functional diagnosis as a tool in rehabilitation: a comparison of teachers and other employees. *International Journal of Rehabilitation Research*, 21, 273-284.
10. Boccalon, R.M. (2001). Chi cura rischia di bruciarsi. *Sanità Management*, marzo 2001, 37-44.
11. Borg, M.G. and Riding, R.J. (1993). Teacher stress and cognitive style. *British Journal of Educational Psychology*, 63, 273-286.
12. Bortner, R.W. (1969). A short rating scale as a potential measure of pattern A behaviour. *Journal of Chronic Diseases*, 22, 87-91.
13. Boyle, G.J., Borg, M.G., Falzon, J.M. and Baglioni, Jr.A.J. (1995). A structural model of the dimensions of teacher stress. *British Journal of Educational Psychology*, 65, 49-67.
14. Brown, M. & Ralph, S. (1992). Teacher stress. *Research in Education*, 48, 103-110
15. Burke, R. and Greenglass, E. (1996). Work stress, social support, psychological burnout and emotional and physical well-being among teachers. *Psychology, Health and Medicine*, 1, 193-205.
16. Burke, R and Greenglass, E.R. (1993). Work stress, role conflict, social support, and psychological burnout among teachers. *Psychological Reports*, 73, 371-380.
17. Burke R.J. and Greenglass, E.R. (1989). It may be lonely at the top but it's less stressful
psychological burnout in public schools. *Psychological Reports*, 64, 615-623.
18. Burke, R.J. and Greenglass, E.R. (1989). Sex differences in psychological burnout in teachers. *Psychological Reports*, 65, 55-63.

19. Capel, S.A. (1987). The incidence of and influences on stress and burnout in secondary school teachers. *British Journal of Educational Psychology*, 57, 279-288.
20. Chan, D.W and Hut, E.K.P (1995). Burnout and coping among Chinese secondary school teachers in Hong Kong. *British Journal of Educational Psychology*, 65, 15-25.
21. Chemiss C. (1980). *Stiff burnout job stress in the human services*. Beverly Hills, Sage; trad. It. *La sindrome del burnout*, Torino, CST 1983.
22. Cooper, C.L. and Kelly, M. (1993). Occupational stress in head teachers: a national UK study. *British Journal of Educational Psychology*, 63, 130-143.
23. Cox E. Parsons R. (1994). Empowerment oriented social work practice with the elderly. *Pacifici* (irove, Cole).
24. Farber, B.A. (1990). Burnout in psychotherapists: incidence, types and trends. *Psychotherapy in Private Practice*, 8(1), 35-44
25. Farber, B.A. (2000). Introduction! understanding and treating burnout in a changing culture. *Psychotherapy in Practice*, Voi. 56(5), 589-594.
26. Farber, B.A. (2000). Treatment strategies for different types of teacher burnout. *Psychotherapy in Practice*, Voi. 56(5), 675-689.
27. Farber, B.A. (2001). Subtypes of burnout: theory, research, and practice. Annual Conference, APA, SF, Columbia University.
28. Foigheraiter F "Introduzione all edizione italiana" In G. BEmstein e J. Halaszyn, *lo operatore sociale*. Trento: Centro studi Erickson 1994.
29. Fondazione Censis (2000). 34° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese. *Processi formativi* 71-159.
30. Fontana, D. and Abouserie, R. (1993). Stress levels, gender and personality factors in teachers. *British Journal of Educational Psychology*, 63, 261-270.
31. Friec LA. (2000). Burnout in teachers: shattered dreams of impeccable professional performance. *Psychotherapy in Practice*, Voi 56(5), 595-606.
32. Gold, Y (1984). The factorial validità of the Maslach Burnout Inventory in a sample of California e and junior high school classroom teachers. *Educational and Psychological Measurement*, 44 1009-1016.
33. Griflith, J., Steptoe, A. and Cropley M. (1999). An investigation of coping strategies associated with job stress in teachers. *British Journal of Educational Psychology* 69 517-531.
34. Hart, P.M., Wearing, A.J. and Conn, M. (1995). Conventional wisdom Is a poor predictor of the relationship between discipline policy, student misbehaviour and teacher stress. *British Journal of Educational Psychology*, 65, 27-48.
35. Hart, P.M., Wearing, A.J., Conn, M., Carter, N.L. and Dingie, R.K. (2000). Development of the school organisational health questionnaire: a measure for assessing teacher morale and school organisational climate. *British Journal of Educational Psychology*, 70, 211-228.
36. Hiebert, B. & Farber, I. (1984). Teacher stress: a literature review with a few surprises. *Canadian Journal of Education*, 9 14-27.
37. Istituto di Ricerca IARD (1990). *Insegnare oggi - Prima indagine IARD sul corpo insegnante della scuola italiana*.

38. Istituto di Ricerca LARD (2000). Gli insegnanti di fronte al cambiamento — Seconda indagine IARD sul corpo insegnante della scuola italiana — a cura d A. Cavalli.
39. Iwanicki, E.F & Schwab, R.L. (1981). A cross-validation study of the Maslach Burnout Inventory Educational and Psychological Measurement, 41 1167-1174.
40. Kyriacou, C. (1987). Teacher stress and burnout: an international review. Educational Research, 29, 146-152
41. Leiter, M. P (1991). Coping patterns as predictors of burnout: the function of control and escapist coping patterns. Journal of Organizational Behaviour, 12, 123-144.
42. Leiter M. P (1988). Burnout as a function of communication patterns: a study of a multidisciplinary mental health team. Group and Organization Studies, 1988, 13 111-128.
43. Manthei, R. & Solman, R. (1988). Teacher stress and negative outcomes in Canterbury state schools. New Zealand Journal of Educational Studies, 23, 145-163.
44. Mark, C., Pierce, B. and Molloy, UN. (1990). Psychological and biographical differences between secondary school teachers experiencing high and low levels of burnout. British Journal of Educational Psychology, 60, 37-51.
45. Maslach, C. & Jackson, S.E. (1986). Maslach Burnout Inventory Manual (2nd edn.). Palo Alto, CA: Consulting Psychologists Press, Inc.
46. Maslach, C. & Leiter, M.P (1997). The truth about burnout. San Francisco, CA: Jossey Bass.
47. Maslach, C. & Goldberg, J. (1998). Prevention of burnout: new perspectives. Applied & Preventive Psychology, 7, 63-74.
48. Mykietun, R.J. and Mykietun, A. (1999). Comprehensive schoolteachers at risk of early exit from work. Experimental Aging Research, 25 359
49. Nagy, S. and Nagy, M.C. (1992). Longitudinal examination of teachers' burnout in a school district. Psychological Reports, 71, 523-531.
50. O'Connor, P.R. & Clarke, V.A. (1990). Determinants of teacher stress. Australian Journal of Education, 34, 41-51.
51. Otto, R. (1986). Teachers under Stress. Melbourne: Hill of Content Publishing.
52. Payne, M.A. and Furnham, A. (1987). Dimensions of occupational stress in west Indian secondary school teachers. British Journal of Educational Psychology, 57 141-150.
53. Pithers, I and Fogarty, G.J. (1995). Symposium on teacher stress. British Journal of Educational Psychology, 65, 3-14.
54. Pithers, I and Soden, R. (1998). Scottish and Australian teacher stress and strain: a comparative study. British Journal of Educational Psychology, 68, 269-279.
55. Predabissi, L., Rolland, J.P. and Saniello, M. (1991). Stress and burnout among teachers in Italy and France. The Journal of Psychology, 127(5), 529-535.
56. Punch, K.F. & Tuetteman, E. (1990). Correlates of psychological distress among secondary school teachers. British Educational Research Journal, 16, 369-382.

57. Richardsen, A. M., Burke, R. J., Leiter, M. P. (1992). Occupational demands, psycho burnout and anxiety among hospital personnel in Norway. Anxiety, stress and coping: International Journal, 5, 55-68.
58. Russel, D.W., Altmaier, E. and Van Velzen, D. (1987). Job-related stress, social support, and burnout among classroom teachers. Journal of Applied Psychology, Vol. 72, n°2, 269-274.
59. Schonfe I.S. (1989). Psychological distress in a sample of teachers. The Journal of Psychology, 124(3), 321-338.
60. Schwab, R.L. & Iwanicki, E.F. (1982). Who are our burned out teachers? Educational Research Quarterly, 7, 5-16.
61. St-Amaud, L., Guay, H., Laliberté, D. and Coté, N. (2000). Étude sur la réinsertion professionnelle des enseignantes et enseignants à la suite d'un arrêt de travail pour un problème de santé mentale.
62. Tatar, M. and Yahav, V. (1999). Secondary school pupils' perceptions of burnout among teachers. British Journal of Educational Psychology, 69, 457-468.
63. Vandenberghe, R. & Ruberman, M. (Eds.). (1999). Understanding and preventing teacher burnout. New York: Cambridge University Press.
64. VIZZI F., Tesi di specializzazione in Medicina Legale su "Accertamenti di idoneità al lavoro degli insegnanti della Provincia di Torino nel periodo 1996-2002".

